
I GIOVANI IN EMILIA-ROMAGNA

DICEMBRE 2021

Credits

Rapporto a cura di ART-ER S. cons. p.a, realizzato con il supporto dell'Ufficio di Statistica Regione Emilia-Romagna - Servizio innovazione digitale, dei dati e della tecnologia.

ART-ER S. cons. p. a. :

Busi Barbara
Michetti Matteo
Spadea Marta

Regione Emilia-Romagna:

Aiello Pino
Bonanno Sonia
Carra Camilla
Laghi Annalisa
Mazzocchetti Angelina
Mingozzi Marina
Tocchi Nilde

INDICE

<i>Principali evidenze</i>	4
1.1. GIOVANI E DEMOGRAFIA	8
1.2. Popolazione residente per classe d'età	8
1.3. Trasferimenti di residenza e saldo migratorio	10
1.4. Distribuzione territoriale	12
1.5. Previsioni demografiche	12
2. GIOVANI E ISTRUZIONE	14
2.1. Livelli di competenze (rilevazione INVALSI)	14
2.2. Il tasso di scolarizzazione superiore	18
2.3. La dispersione scolastica	19
2.4. Giovani con istruzione terziaria	20
3. GIOVANI E LAVORO	21
3.1. Le dinamiche del mercato del lavoro giovanile	21
3.2. La dinamica degli indicatori del mercato del lavoro giovanile	23
3.3. Le imprese giovanili	27
3.4. I NEET	27
3.5. Le retribuzioni medie dei lavoratori	30
4. GIOVANI CULTURA E STILI DI VITA	33
4.1. Salute e sport	33
4.2. Fruizione culturale e lettura	34
4.3. Computer e internet	35
4.4. Relazioni e partecipazione sociale	36
4.5. Preoccupazione per i problemi ambientali	37
4.6. Spazi di informazione, aggregazione e lavoro	38

Principali evidenze

Il rapporto che segue rappresenta la prima analisi condotta ai fini della creazione dell'Osservatorio Giovani della Regione Emilia – Romagna. Il documento si propone infatti di fornire la lettura di alcuni indicatori – demografici, sociali ed economici - utili ad una panoramica sulla condizione giovanile in Regione.

*

Il primo capitolo approfondisce la **dinamica demografica**. I giovani di 15-34 anni residenti in Emilia-Romagna, all'inizio del 2021, sono oltre 864 mila e rappresentano il 19,4% della popolazione residente. L'incidenza della componente giovanile si è progressivamente ridotta (pari al 28,3% nel 1991, quasi 9 punti percentuali in più rispetto ad oggi); funge però da contrappeso alla dinamica negativa, l'apporto dell'immigrazione dall'estero: ad inizio 2021 si contano infatti oltre 163 mila giovani stranieri, pari al 19% dei giovani nella fascia 15-34, percentuale nettamente superiore a quanto calcolato su totale della popolazione residente (12,6%)

La dinamica demografica giovanile è influenzata altresì dall'andamento del saldo migratorio; in una fascia d'età caratterizzata da elevata mobilità, i trasferimenti di residenza da estero e altre regioni e le iscrizioni all'anagrafe di nuovi giovani cittadini sono indicatori dell'attrattività del territorio. Alla fine del 2019 risultano iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE) quasi 219mila emiliano-romagnoli, oltre il 40% in più di dieci anni prima. I dati ISTAT sui trasferimenti di residenza anagrafica confermano il dato ed evidenziano il saldo negativo verso l'estero. Complessivamente il saldo iscrizioni/cancellazioni nelle anagrafi comunali della Regione risulta essere positivo per 23mila unità in più, grazie all'arrivo di giovani stranieri e al flusso di cittadini provenienti da altre regioni.

Complice il saldo migratorio positivo, lo scenario demografico prevede una relativa stabilità delle classi giovanili.

* *

Il secondo capitolo si focalizza sul tema dell'istruzione e formazione, un tema centrale sia per quanto riguarda lo sviluppo personale e professionale dei giovani che rispetto alla competitività dell'ecosistema regionale in chiave internazionale. L'analisi di articola su più livelli di istruzione, sia rispetto alla numerosità degli iscritti che alla qualità dei risultati raggiunti. Sugli oltre 540mila studenti emiliano-romagnoli il 18% sono stranieri.

Rispetto ai livelli di competenze e scolarizzazione, i giovani emiliano-romagnoli si posizionano al di sopra della media italiana ma leggermente in ritardo rispetto alla media europea. L'analisi dei livelli di competenza raggiunti in lettura, matematica e lingua inglese si basa sui dati forniti dalle rilevazioni INVALSI dai quali emerge un livello di insufficienze mediamente più contenuto rispetto alla media nazionale.

Tra gli *under 25*, sono principalmente due gli elementi di maggiore attenzione. Il primo riguarda il **tasso di scolarizzazione superiore dei giovani di 20-24 anni** in regione: nel 2020 i giovani di 20-24 anni che hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore, hanno raggiunto la quota di circa l'86% sulla popolazione della medesima classe di età, in miglioramento negli ultimi anni (erano il 79,8% nel 2010). Altro indicatore strategico in questa fascia d'età è la **dispersione scolastica tra i 18-24enni**, tematica ripresa anche dalla strategia *Europa 2020*, che fissa anche alcuni obiettivi specifici sui livelli di istruzione della popolazione. Negli ultimi anni la quota di giovani che abbandonano precocemente gli studi si è gradualmente ridotta: dal 14,8% nel 2010 al 9,3% nel 2020. L'Emilia Romagna conferma così un posizionamento in linea con la soglia prevista da strategia *Europa2020* (limite massimo 10%), migliore

rispetto alla media nazionale (13,1%) del Nord Est (9,9%) ed europea (9,9%). Il prossimo obiettivo, inserito nell'Agenda 2030 è quello di ridurre la dispersione scolastica all'8,5% entro il 2030.

Un altro indicatore selezionato nell'ambito della strategia *Europa 2020* si riferisce al **livello di istruzione dei giovani di 30-34 anni**, che prevedeva entro il 2020, il valore target del 40% di **giovani con istruzione terziaria (laurea o post-laurea)** per l'UE e del 27% per l'Italia. Nel 2020, in Emilia-Romagna, i giovani di 30-34 anni con istruzione terziaria sono il 32,8%, dato che supera il 27% richiesto da *Europa2020*, la media nazionale (27,8%) e quella del Nord Est (31,3%), ma ancora distante dalla media europea (UE 28 = 41%). Le donne risultano mediamente più istruite degli uomini: a fronte di una quota di laureati del 25% tra gli uomini, le donne con istruzione terziaria rappresentano il 40%.

Nell'ambito di Agenda 2030 la Regione Emilia-Romagna si pone l'obiettivo di raggiungere nel 2030 il 50% di persone che, nella fascia 30-34, hanno raggiunto un livello di istruzione terziaria.

Il terzo capitolo descrive invece le dinamiche del **mercato del lavoro** e le **retribuzioni medie** osservate tra i lavoratori dell'Emilia-Romagna.

In Emilia-Romagna, nel 2020, ISTAT stima circa 422mila lavoratori nella fascia 15-34 anni, corrispondenti al 48,8% della popolazione della medesima classe di età e al 21,1% degli occupati complessivi della regione.

I giovani in cerca di occupazione nella medesima classe di età sono invece 55,8 mila circa, il 6,5% della popolazione di 15-34 anni. Tra gli inattivi, i giovani di 15-34 anni sono circa 377,4 mila (il 21,7% di tutti gli inattivi stimati a livello regionale), pari al 44% della popolazione della medesima classe di età: al loro interno si possono distinguere la componente degli inattivi che non studiano e non cercano lavoro (che rappresentano dunque la parte più consistente di NEET¹; la restante è rappresentata dai giovani in cerca di occupazione) – pari a circa 85,5 mila (il 10% della popolazione di 15-34 anni) - e quella degli altri inattivi, la componente più numerosa (291,6 mila persone, pari al 34,1% della popolazione giovanile), la maggior parte dei quali in età scolastica (di qualunque grado o livello).

Complice la crisi pandemica, si registra un calo dei giovani occupati del 4,8 % e un incremento delle persone in cerca di occupazione del 1,55% tra il 2019 e il 2020. Si interrompe nel 2020 anche il trend positivo di decrescita dei NEET che tornano ad aumentare fino a rappresentare il 16,6% della popolazione nella stessa fascia d'età (+8,2% rispetto al 2019).

Gli **indicatori del mercato del lavoro**, nella fascia 15-34 anni, vedono l'Emilia-Romagna collocarsi al di sopra della media nazionale. Il **tasso di attività** regionale, sia per la classe 15 -24 (27,8%) che per quella 24-34 (80,8) è superiore al valore medio nazionale (rispettivamente 23,8% e 70,6%) ma inferiore alla media UE27 (pari al 37,8 nella fascia 15-24 e al 83,5% nella fascia 25-34). Anche il tasso di occupazione fa rilevare un posizionamento regionale migliore rispetto a quello del dato medio nazionale (21,9 % contro 16,8% nella fascia 15-24 e 73,7% contro 60,7% nella fascia 25-34), rispetto alla media UE27 si osserva un divario più marcato nella classe 15-24 (21,9% in regione contro il 31,4% UE27) e leggermente inferiore nella classe 25-34 dove il tasso regionale di occupazione è del 73,7% contro 76,1%.

Relativamente al **tasso di disoccupazione**, infine, mentre sul totale dell'occupazione (15 anni ed oltre) l'Emilia-Romagna (5,7%) si posiziona meglio sia al livello nazionale (9,2%) sia a quello dell'UE 27 (7,1%), per quanto riguarda la classe 15-24 anni, il tasso regionale (21,3%) - pur confermandosi inferiore

¹ I NEET – acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training* – sono rappresentati dai giovani (di età 15-34 anni o classi di età più ristrette) non più inseriti in un percorso scolastico/formativo ma neppure impegnati in un'attività lavorativa.

alla media italiana (29,4%) - risulta essere 4,5 punti percentuali sopra quella europea (16,8%). Nella classe 25-34 anni, invece, il tasso di disoccupazione regionale è stimato nel 2020 attorno all'8,8% in linea con la media europea.

Nell'ultimo quinquennio, i principali indicatori del mercato del lavoro – tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione – hanno fatto segnare un progressivo miglioramento che si è arrestato nell'ultimo anno a causa della crisi pandemica. A livello di genere, il migliore posizionamento delle donne osservato su alcuni indicatori dell'ambito dell'istruzione (tassi di abbandono scolastico inferiori e incidenza di laureati più alta) non si ritrova nel mercato del lavoro, dove si rilevano tassi di attività e di occupazione inferiori a quelli della componente maschile, oltre a un tasso di disoccupazione e ad una quota di NEET strutturalmente più alti.

Anche le **imprese giovanili** hanno risentito della tendenza negativa complessiva, facendo registrare un calo del 2,9% rispetto al 2019.

Segnali negativi anche sull'analisi dei **NEET** che in Emilia-Romagna, nel 2020, ISTAT stima in circa 141,6 mila, in aumento di oltre 12 mila unità rispetto all'anno precedente (+9%). Questo aumento interrompe il trend positivo che dal 2015 accompagna la ripresa economica. In rapporto alla popolazione nella medesima classe di età, l'incidenza dei NEET 15-34 anni in regione è pari al 16,6 % (minore di quanto registrato sul dato medio nazionale, 25,1%); sebbene sia cresciuta di 8,2 punti percentuali dal 2019, risulta comunque al di sotto del dato massimo registrato nel 2014 (19,8%).

Le **retribuzioni medie pro-capite** sono elaborate a partire dagli archivi statistici dell'INPS, che forniscono informazioni utili anche per indagare in modo più approfondito alcune categorie di lavoratori su cui la rilevazione ISTAT non fornisce stime di dettaglio. I dati di stock evidenziano come i giovani *under 35 anni* occupati in Emilia-Romagna, che hanno avuto una retribuzione nel corso del 2020, siano maggiormente concentrati tra i lavoratori dipendenti con contratti a tempo determinato (dove rappresentano oltre la metà di tutti i lavoratori occupati in regione con questa tipologia contrattuale), tra i lavoratori dipendenti stagionali (dove rappresentano il 47% del totale), tra i lavoratori somministrati (57%) e i lavoratori intermittenti (54%). I giovani *under 35 anni* con contratto a tempo indeterminato (270 mila in valore assoluto), rappresentano un quarto di tutti i lavoratori occupati con questa tipologia contrattuale.

I titolari di contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato, tra i giovani come tra tutti i lavoratori, sono quelli con la retribuzione media lorda pro-capite più alta (19,9 mila euro pro-capite), seguiti dai collaboratori e dai professionisti iscritti alla Gestione separata (con un reddito medio pro-capite pari rispettivamente a 14,6 mila euro ed a 11,6 mila euro), e – più distanziati - i lavoratori con contratto di lavoro a tempo determinato (8,3 mila euro) e di lavoro somministrato (9,4 mila euro). Chiudono, i lavoratori stagionali (4,4 mila euro) e i titolari di contratti di lavoro intermittente (1,6 mila euro). Rispetto alle retribuzioni medie calcolate sull'intera platea di lavoratori occupati in Emilia-Romagna, i differenziali maggiori riguardano i lavoratori parasubordinati (i giovani fanno segnare un reddito medio pro-capite inferiore di oltre il 50% della media dei lavoratori nel caso dei collaboratori e di circa il 30% nel caso dei professionisti). Gli *under 35* ricevono una retribuzione media pro-capite significativamente inferiore alla media dei lavoratori regionali (-25,8%), anche nel caso dei titolari di contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato. A livello di genere, esistono delle differenze significative: i lavoratori *under35* guadagnano in media il 18% in più delle lavoratrici.

Il quarto capitolo è dedicato a tematiche riguardanti gli **stili di vita e la fruizione culturale** dei giovani. I dati ISTAT 2019 provengono dall'indagine campionaria "Aspetti della vita quotidiana", strumento di indagine che fa parte di un più ampio sistema di indagini sociali - le Indagini Multiscopo sulle famiglie - finalizzato a rilevare informazioni fondamentali relative alla vita quotidiana degli individui e delle famiglie.

Dall'indagine emerge che in Emilia-Romagna, nell'anno precedente la pandemia, lo **stato di salute** dei giovani appare complessivamente molto buono: dichiarano di stare bene o molto bene circa il 96% dei bambini e dei ragazzi fino a 17 anni e l'86% dei giovani tra 18 e 34 anni.

Il 66% degli adolescenti e il 40,9% dei giovani praticano **attività sportiva** in modo continuativo; la quota di giovani sedentari in Regione è inferiore al dato medio nazionale (13,4 % per gli adolescenti e 16,9% per i giovani contro il 17,1% e il 25,1% nazionali). I giovani **fumatori** emiliano-romagnoli sono il 23,9%, in linea con il dato nazionale, fenomeno che riguarda maggiormente i ragazzi (30,3% dei maschi fumatori contro il 17,1%). Supera invece la media nazionale il **consumo di alcolici**: i bevitori *bringe* in Emilia – Romagna sono il 18,1% dei giovani tra i 18 e i 34 anni, contro il 14,9% nazionale.

Rispetto alla **fruizione culturale**, è cinema la tipologia di attività ricreativa e culturale preferita dai giovani, seguita dalle visite a mostre e musei. L'**abitudine alla lettura** dei giovani emiliano-romagnoli risulta essere più diffusa di quanto registrato a livello nazionale, specialmente tra gli adolescenti (11-17 anni), più abituati a leggere rispetto ai giovani (18-34); le ragazze sono lettrici più assidue.

Gli adolescenti sono infine gli utilizzatori più assidui della **rete** (92,6% utilizza la rete almeno una volta a settimana) seguiti dai giovani tra 18-34 anni (91,7%); l'utilizzo di internet è più diffuso in Emilia-Romagna rispetto alla media del Paese.

Sul versante delle **relazioni sociali**, il 92,1 % giovani emiliano-romagnoli si dichiara soddisfatto delle proprie relazioni familiari (di cui il 42,9% molto soddisfatto), la percentuale scende nella sfera amicale dove i giovani che si dichiarano molto soddisfatti sono il 34,5%.

Rispetto alla **partecipazione sociale**, i giovani emiliano-romagnoli dimostrano un grado di coinvolgimento maggiore rispetto al dato medio nazionale: il 16,4% dei giovani in regione ha partecipato nell'ultimo anno a riunioni di associazioni di volontariato, per i diritti civili, ecologiste, culturali o ricreative; il 16,1% ha svolto attività gratuite presso associazioni.

Ruolo sempre più rilevate nella valutazione benessere sociale e psichico delle giovani generazioni è la preoccupazione per le **tematiche ambientali**. All'interno dell'Indagine ISTAT emerge che i giovani emiliano-romagnoli risultano essere leggermente meno sensibili degli adulti (su un massimo di 5 problemi selezionabili ne indicano 4,12 contro i 4,28 degli adulti); tra questi è l'inquinamento dell'aria è il problema ambientale più avvertito, seguito dalla preoccupazione per i cambiamenti climatici. In linea generale, diversamente dagli adulti che si dimostrano preoccupati per problemi legati ad una dimensione territoriale più prossima, i giovani manifestano maggiore sensibilità per tematiche globali.

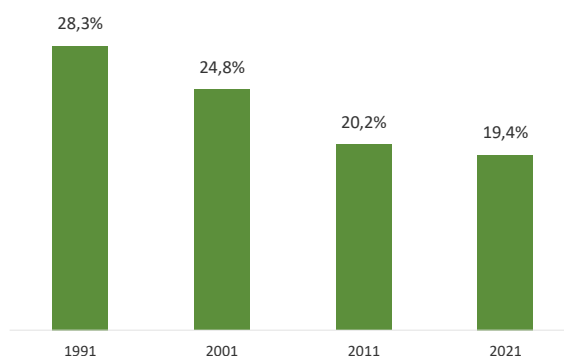
Il report si chiude con una panoramica sintetica dei 641 **spazi informativi aggregativi e di lavoro** dedicati ai giovani presenti in Regione. Queste Sedi, sempre più ibride e modellate con una logica *bottom-up*, a partire dai bisogni manifesti e latenti delle giovani generazioni, rappresentano oggi una rete ampia e variegata di opportunità di sviluppo personale e sociale: 86 informagiovani e sedi Eurodesk, 19 web radio, 93 sale prova, 341 spazi di aggregazione, 40 spazi coworking e 9 fablab, spesso anche presenti in una stessa Sede (54 spazi fablab + coworking).

1.1.GIOVANI E DEMOGRAFIA

1.2.Popolazione residente per classe d'età

I giovani di 15-34 anni residenti in Emilia-Romagna, all'inizio del 2021, sono oltre 864 mila, di cui il 52% maschi e il 48% femmine. Questa fascia d'età rappresenta 19,4 % della popolazione regionale; nel 1991 l'incidenza era invece del 28,3%, quasi nove punti percentuali in più rispetto ad oggi. Nei decenni successivi la riduzione si è attestata attorno ai 4 punti percentuali, meno marcata invece quella registrata tra il 2011 e il 2021 (-0,85%).

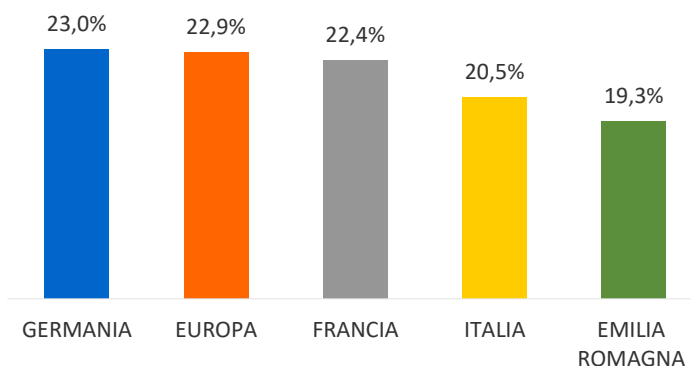
Figura 1 Popolazione residente in Emilia-Romagna
Quota % giovani 15-34 anni sulla popolazione totale al 1 gennaio dell'anno



Fonte: elaborazione su dati popolazione residente al primo gennaio– Regione Emilia- Romagna

Volendo comparare il dato con la media europea, prendiamo a riferimento i dati al primo gennaio 2020. Si osserva che la percentuale di giovani tra 15-34 anni residenti in regione (19,27%) risulta essere leggermente inferiore alla media italiana (pari al 20,52%) e, a livello europeo, più distante dai valori rilevati nella media UE 27 (22,86 %) e, ad esempio, in Francia (23,4%) e Germania (23%).

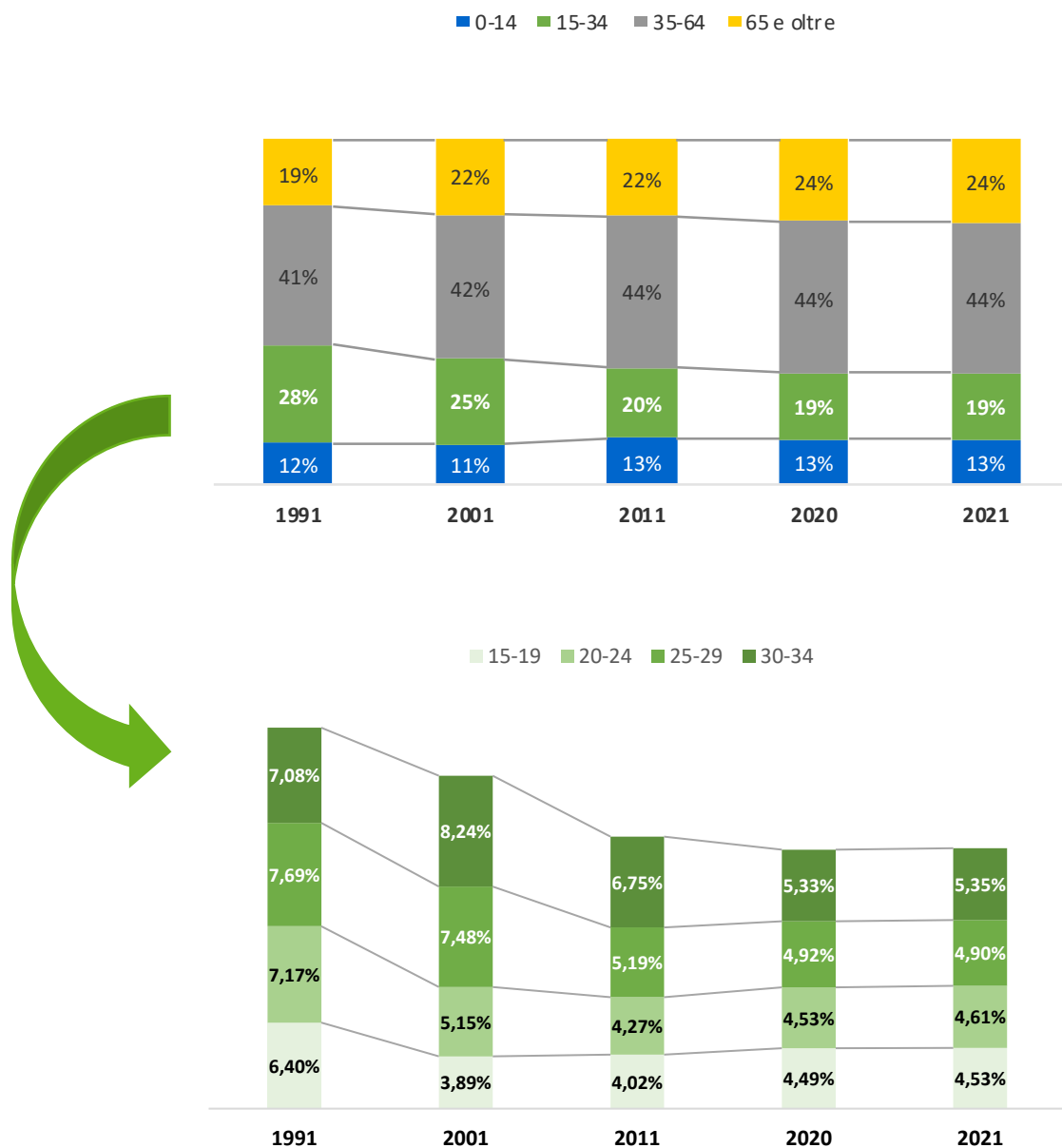
Figura 2 Popolazione residente
Quota % giovani 15-34 anni sulla popolazione totale al 1 gennaio dell'anno 2020



Fonte: elaborazione su dati popolazione residente al primo gennaio 2020 – RER, Eurostat

Al primo gennaio 2021 risiedono in regione oltre 4,4 milioni di persone, lo 0,32% in meno rispetto all'anno precedente; la variazione negativa è da leggersi anche come conseguenza dell'impatto della pandemia sulle variabili demografiche. Tale variazione non è però uniforme in tutte le fasce d'età; nello specifico la classe dei giovani di 15-34 anni ha fatto segnare una dinamica positiva pari a +0,3% (equivalenti a 2,4 mila residenti in più): al suo interno sono stati soprattutto i 20-24enni a crescere di numero (+1,4%), mentre l'unica classe che ha fatto segnare una dinamica negativa in valore assoluto è stata quella 25-29 anni, che si è ridotta di 1,4 unità (-0,7%).

Figura 3 Popolazione residente in Emilia-Romagna per classe di età
 Quote % sulla popolazione totale al 1 gennaio dell'anno



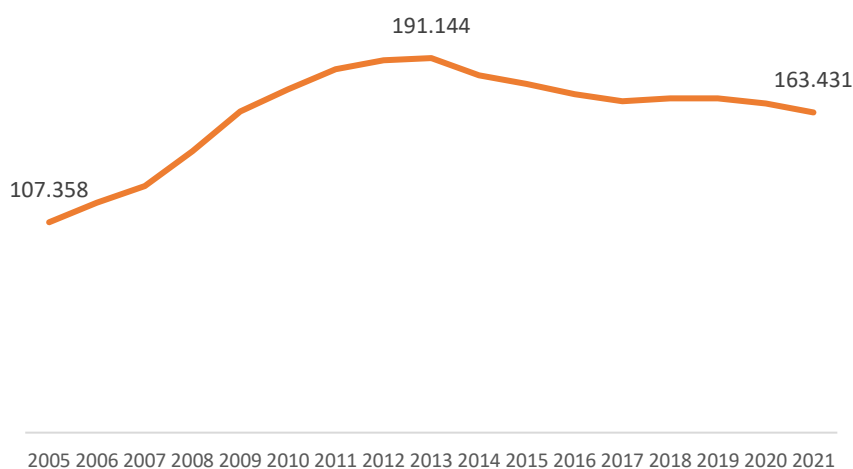
Fonte: elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

La contrazione della quota di giovani sarebbe risultata molto più significativa senza l'apporto dell'immigrazione dall'estero. Ad inizio 2021, tra i giovani 15-34 anni residenti in regione, oltre 163 mila sono infatti stranieri, poco meno di un terzo (28,9%) di tutti gli stranieri residenti in regione (pari a 564,5 mila nello stesso periodo). Nella medesima classe d'età i giovani stranieri rappresentano il 19% dei

giovani residenti, una quota decisamente più elevata di quanto osservato sulla popolazione complessiva (12,6%).

La crescita della popolazione straniera, in particolare giovanile, va considerata come uno dei fenomeni di tipo macro più significativi nell'ambito del contesto socio-economico regionale dell'ultimo decennio, sia per la sua velocità di crescita che per l'impatto a livello sistemico. Osservando il dato in serie storica, si evidenzia un importante aumento della popolazione straniera dal 2005 al 2013; nei giovani dai 15 ai 34 anni, in questo frangente, si è passati da 107 mila a 191 mila residenti (+78%). Dopo il 2013 si è verificato un calo del 17% (quasi 20,6 mila stranieri residenti in meno tra il 2013 e il 2021, diminuzione in parte legata anche all'ottenimento della cittadinanza italiana).

Figura 4 Popolazione residente straniera in Emilia-Romagna
Giovani 15-34 anni sulla popolazione totale al 1 gennaio dell'anno



Fonte: elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

1.3. Trasferimenti di residenza e saldo migratorio

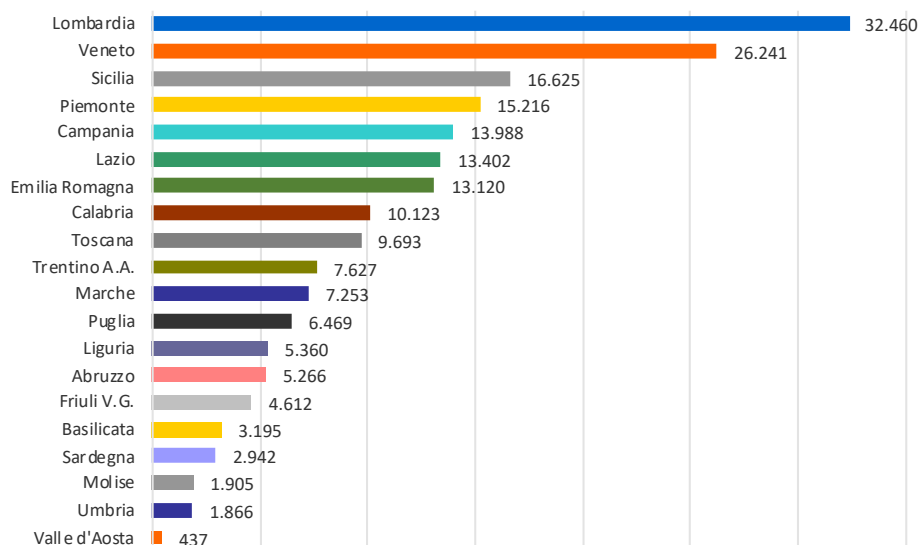
Oltre allo studio della natalità e della componente di immigrazione straniera, una variabile cruciale nell'analisi dei giovani residenti sono i trasferimenti di residenza dalla regione verso l'estero. Queste, nell'ultimo decennio, sono aumentate, come evidenziano sia i dati delle cancellazioni dall'anagrafe dei comuni della regione, sia la crescita del numero degli iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE).

Nelle classi più giovani questa dinamica è particolarmente impattante, considerato il numero, sempre crescente, di chi si sposta all'estero per motivi di studio e lavoro.

Alla fine del 2019, risultavano iscritti all'AIRE quasi 219mila emiliano-romagnoli, oltre 90 mila in più rispetto al 2009 (+42,5 %). I nuovi iscritti sono stati poco più di 13mila, quasi la metà di quanto registrato in Veneto (oltre 26,5mila nuovi iscritti) e circa un terzo in meno della Lombardia (oltre 32mila).

Figura 5 Iscritti all'anagrafe degli italiani residenti all'estero

Iscritti all'AIRE per regione al 31 dicembre 2019



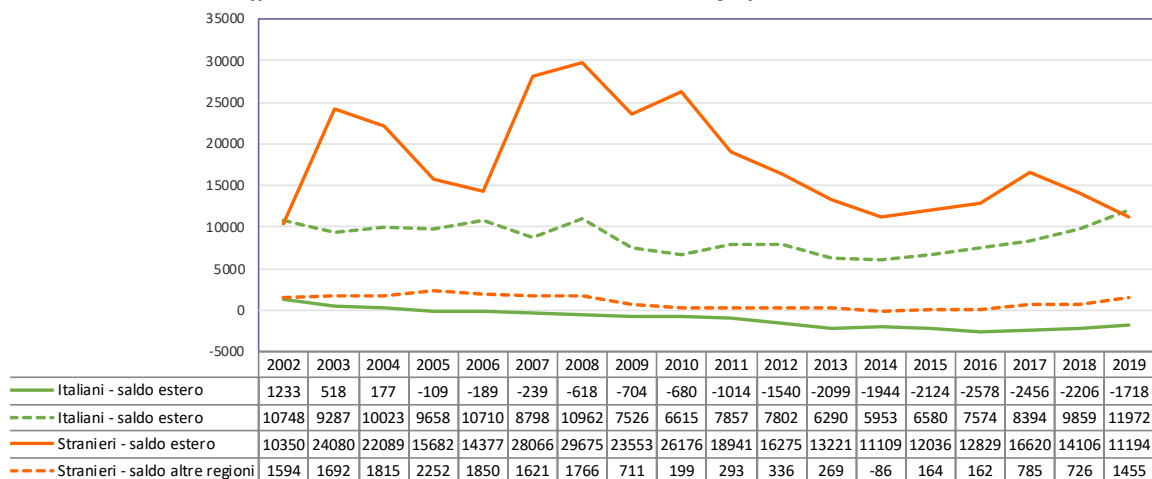
Fonte: Anagrafe degli italiani residenti all'estero (A.I.R.E).

La stessa tendenza è confermata dai dati ISTAT sui trasferimenti di residenza anagrafica, con un aumento progressivo del numero di cancellazioni per trasferimenti verso l'estero, riguardanti soprattutto la classe dei più giovani che in generale rappresentano la componente della popolazione generalmente più mobile. Con riferimento alla componente italiana della popolazione residente, infatti, il saldo con l'estero risulta negativo.

Se si guarda al saldo complessivo delle iscrizioni/cancellazioni nelle anagrafi comunali dell'Emilia-Romagna, per la classe di età 18-39 anni, questo risulta positivo. Si registrano in questa fascia d'età 23 mila unità in più, grazie al traino di cittadini stranieri provenienti dall'estero e al flusso di cittadini proveniente dalle altre regioni. Le nuove registrazioni compensano quindi il saldo negativo con l'estero, confermando la capacità del territorio regionale di essere attrattivo nei confronti della popolazione.

Figura 6 Saldo migratorio verso l'estero e con le altre regioni italiane dei giovani di 18-39 anni dell'Emilia-Romagna per cittadinanza

Differenza tra iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe, valori assoluti

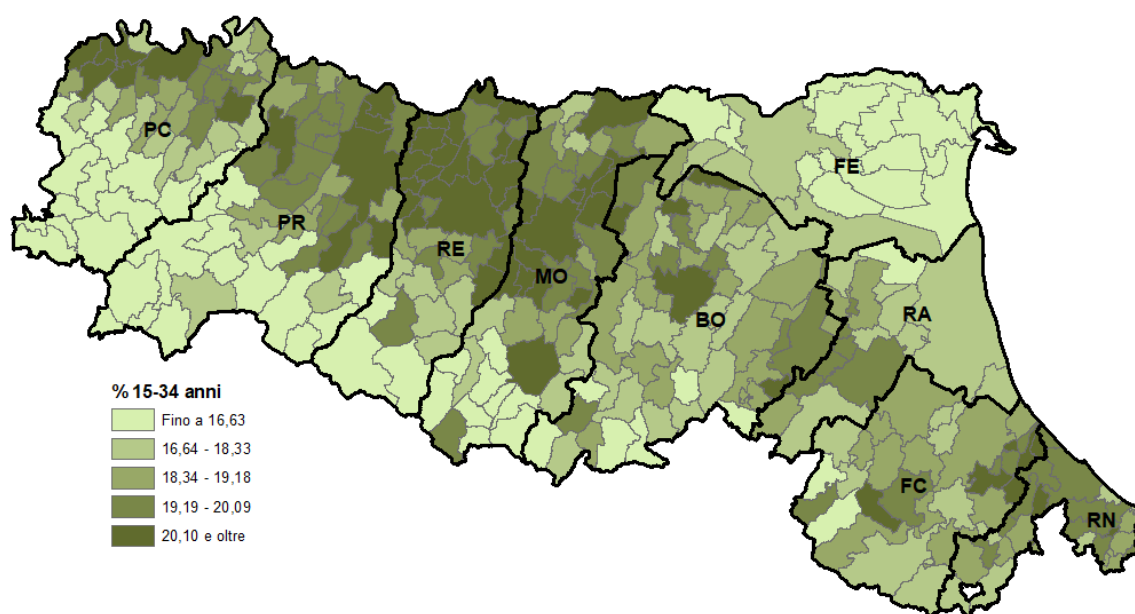


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.4. Distribuzione territoriale

La presenza di giovani tra i residenti non è uniforme sul territorio regionale; a livello provinciale il peso dei giovani sulla popolazione complessiva è superiore alla media regionale nelle province di Reggio-Emilia, Modena e Parma mentre la provincia di Ferrara fa registrare il valore minimo.

La mappa a livello comunale permette di evidenziare l'eterogeneità della presenza giovanile anche tra comuni della stessa provincia. Ad esempio, nelle province di Reggio-Emilia, Modena e Parma il valor medio provinciale superiore alla media regionale è dato da valori di presenza di giovani elevata nei comuni della fascia di pianura e bassa nei comuni della fascia appenninica. ²



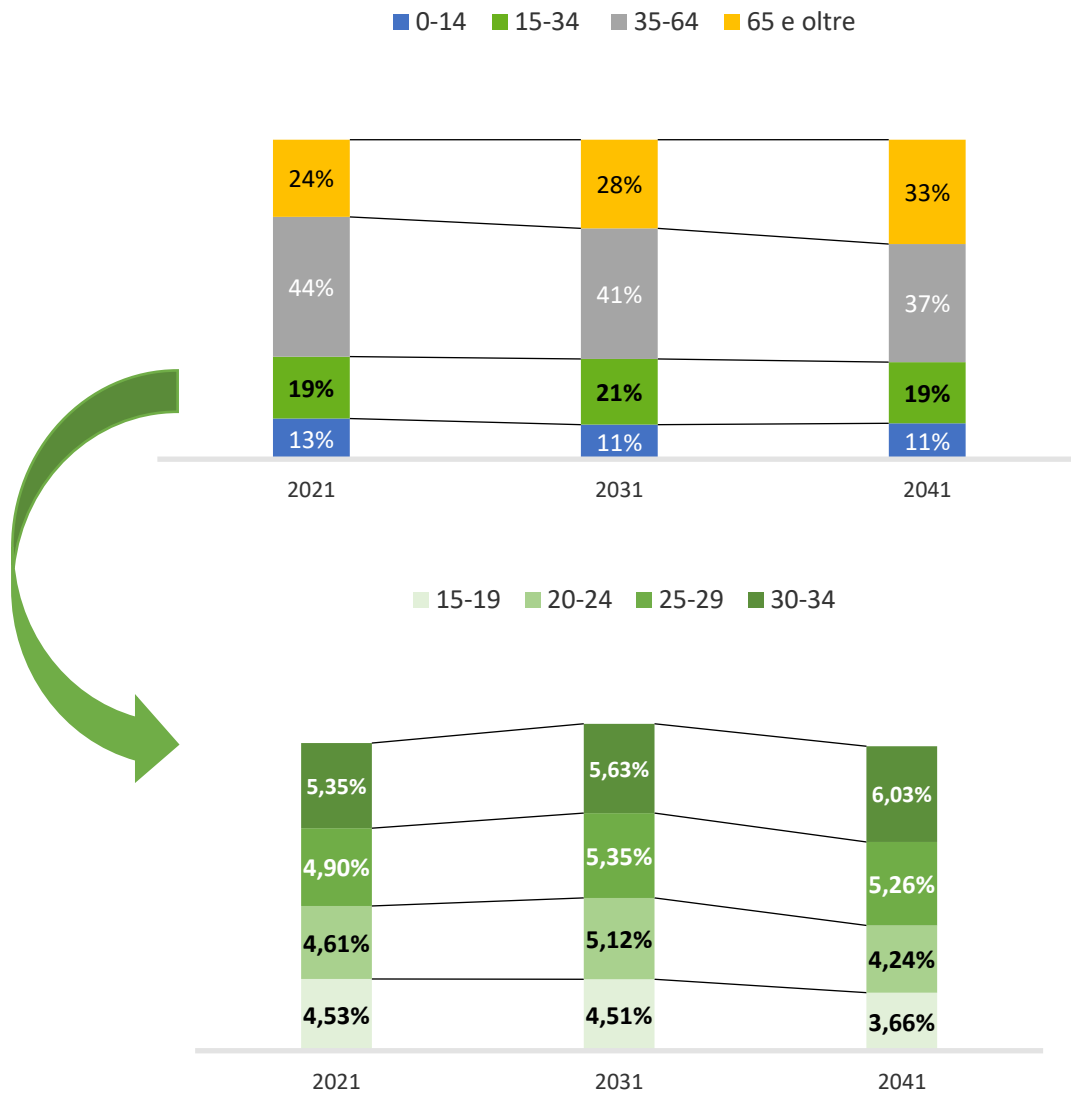
1.5. Previsioni demografiche

La scarsa fecondità che ha caratterizzato il quadro demografico degli ultimi 40 anni, insieme alla maggiore longevità della popolazione, sono alla base di una prospettiva demografica in cui la popolazione di oltre 65 anni assume un peso sempre maggiore che tra 20 anni sarà di circa il 10% in più rispetto ad oggi secondo lo scenario mediano. Una grande quota della popolazione in età lavorativa (35-64 anni), di contro, vedrà un calo di circa 7 punti percentuali nei prossimi vent'anni. Due scenari che richiedono uno sforzo di immaginazione e pianificazione politica rispetto alla necessità di mantenere un adeguato livello di welfare nonostante un quadro strutturalmente sfavorevole.

Lo scenario mediano prevede una relativa stabilità nelle classi 0-14 e 15-34 anni, complice anche la positività del saldo migratorio con l'estero e le altre regioni che vede l'Emilia - Romagna come meta di approdo di molti giovani per motivi di studio e lavoro.

² Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica della Regione Emilia - Romagna

Figura 7 Proiezioni demografiche popolazione residente in Emilia - Romagna



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

2. GIOVANI E ISTRUZIONE

Nell'anno scolastico 2021/22, gli alunni iscritti alle scuole statali dell'Emilia-Romagna sono circa 544,7 mila, inseriti in 25 mila classi.

Gli iscritti sono così distribuiti per i diversi livelli scolastici: 47,8 mila nella scuola dell'infanzia, 176,7 mila nella primaria, 119 mila nelle scuole secondarie di primo grado e 201,2 mila nelle scuole secondarie di secondo grado.

Tabella 1 Scuole statali Emilia-Romagna - a.s. 2021/2022

Livello scolastico	Alunni	Classi
Infanzia	47.784	2.198
Primaria	176.719	8.790
Secondaria I grado	119.012	5.355
Secondaria II grado	201.160	8.684
Totale	544.675	25.027

Fonte: Miur

Per quanto riguarda la scelta del percorso di studio, il 44,1% degli studenti della scuola secondaria superiore frequenta i licei, il 35,6% gli istituti tecnici e il 20,3% quelli professionali.

Gli studenti con disabilità sono poco meno di 20 mila, pari al 3,7% del totale. In particolare, gli alunni con disabilità rappresentano il 2,1% dei frequentanti nella scuola dell'infanzia, il 4,2% nella primaria, il 4,3 nella secondaria di primo grado e il 3,3% in quella di secondo grado.

Gli studenti con cittadinanza non italiana sono il 18% del totale (dato stimato). La loro presenza è maggiore nella scuola dell'infanzia, dove supera il 29%, e nel primo ciclo di istruzione (scuola primaria e secondaria di primo grado), con il 20,6% dei frequentanti, mentre la percentuale scende all'11,4% nelle scuole secondarie di secondo grado.

Gli alunni delle scuole paritarie dell'Emilia-Romagna sono poco meno di 70,3 mila (a.s. 2020/21) e si concentrano in gran parte nella scuola dell'infanzia (69,2%).³

2.1. Livelli di competenze (rilevazione INVALSI)

L'analisi dei livelli di competenze è stata condotta partendo dai dati forniti dalle rilevazioni INVALSI, utili a misurare i livelli di preparazione degli studenti della scuola secondaria su lettura, matematica e lingua inglese. Questi indicatori sono utili alla misurazione della povertà educativa e delle disuguaglianze nelle competenze e conoscenze acquisite, sono stati inseriti infatti da ISTAT per il monitoraggio del GOAL 4 - 'Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti' di Agenda 2030⁴.

³ Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica Regione Emilia – Romagna su dati MIUR

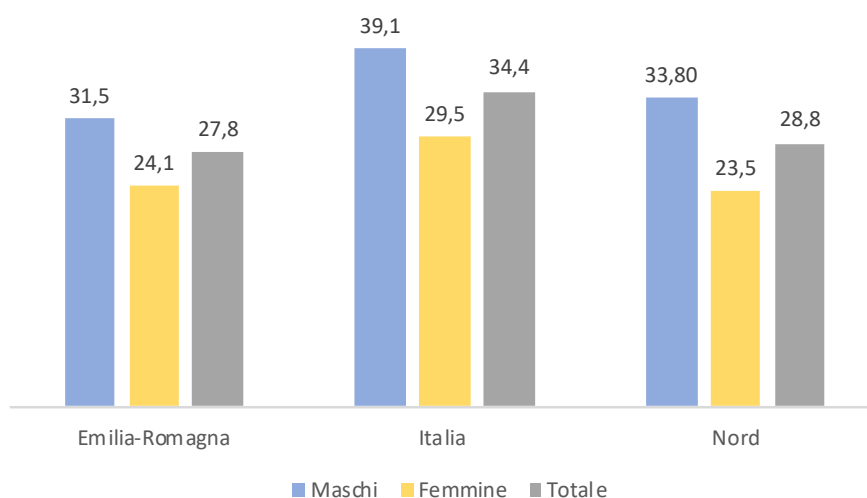
⁴ Con Agenda 2030 ci si riferisce all'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2015, che si articola in 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (dalla riduzione della povertà, alla creazione di un'educazione di qualità, equa e inclusiva, al raggiungimento dell'uguaglianza di genere, alla protezione e ripristino dell'ecosistema terrestre, ecc.), da raggiungere entro il 2030, articolati a loro volta in 169 sotto-obiettivi che fanno riferimento ai vari domini dello sviluppo (ambientale, sociale, economico e istituzionale).

Tra gli studenti delle III classi di scuola secondaria di primo grado, i dati dei test *INVALSI* mostrano una preparazione degli studenti dell'Emilia-Romagna mediamente migliore rispetto al livello nazionale. Livelli di insufficienza nelle competenze alfabetiche sono stati riscontrati nel 27,8% degli alunni, per le competenze numeriche la percentuale di insufficienze scende al 25,8%; valori entrambi al di sotto della media nazionale rispettivamente di 34,4% e 37,8%. Anche sulla lingua inglese, i dati sulla comprensione all'ascolto e alla lettura degli studenti dell'Emilia-Romagna sono migliori della media nazionale. Rispetto alla media del Nord si osserva una quota regionale di insufficienti leggermente superiore nella competenza numerica; situazione migliore, invece, per quanto riguarda le competenze alfabetiche e nella lingua inglese.

Tra le ragazze la percentuale di insufficienze è inferiore di quanto osservato tra i ragazzi: nella lettura è pari al 24,1% la quota di studentesse della scuola secondaria di primo livello al di sotto della sufficienza, mentre sale al 31,5% tra i maschi; la forbice si allarga se osserviamo il dato relativo alla comprensione all'ascolto (20,4% di insufficienze tra le ragazze rispetto al 30,0% tra i ragazzi) e nella comprensione della lettura (10,4% contro il 16,8%) della lingua inglese. I ragazzi ottengono invece risultati migliori nelle competenze matematiche: la quota di insufficienti è pari al 29,6% tra le ragazze e scende al 22,4% tra i ragazzi.

Un'altra evidenza significativa che emerge dai test *INVALSI* è rappresentata dall'esistenza di forti differenze nelle competenze alfabetiche della lingua italiana e in quelle matematiche dei ragazzi nati in Italia da genitori italiani (nativi), rispetto agli stranieri di prima e di seconda generazione (rispettivamente ragazzi nati all'estero da genitori immigrati e ragazzi nati in Italia da genitori immigrati). A livello nazionale (non sono disponibili dati ufficiali per regione), il 63,9% dei ragazzi che non sono nati nel nostro paese non raggiungono la sufficienza alfabetica e il 57,6% quella numerica. La quota di insufficienze si riduce tra i ragazzi nati in Italia da genitori stranieri, sia per quanto riguarda la lettura (50,9% di insufficienze), sia in matematica (45,5%). Differente il quadro relativo all'apprendimento della lingua inglese, dove si osservano in media risultati migliori tra gli alunni stranieri di seconda generazione rispetto a quelli italiani.

Figura 8 Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica (Anno scolastico 2018/2019)*
Valori % sul totale degli studenti

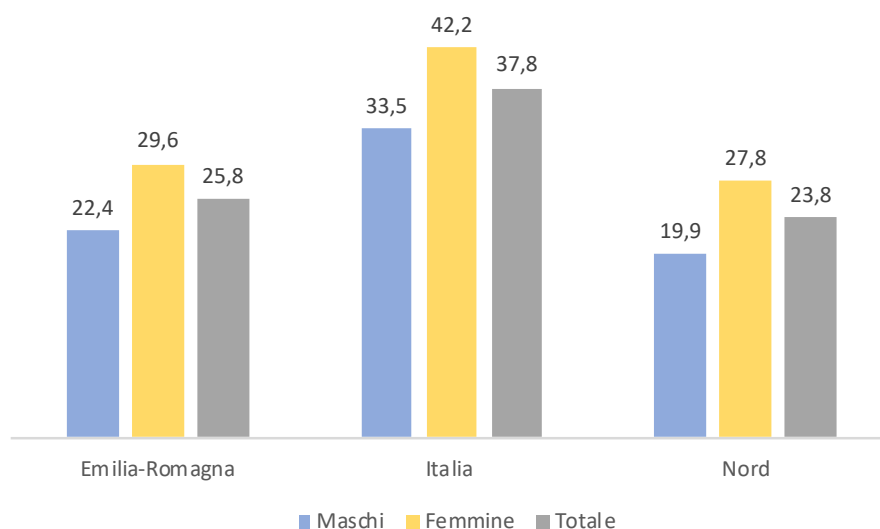


* Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza alfabetica.

Fonte: Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti, *INVALSI*

Figura 9 Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica (Anno scolastico 2018/2019)*

Valori % sul totale degli studenti



* Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza numerica.

Fonte: Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti, INVALSI

Tabella 2 Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di comprensione all'ascolto e alla lettura della lingua inglese (Anno scolastico 2018/2019)

Valori % sul totale degli studenti

	Maschi	Femmine	Totale
<i>comprensione all'ascolto (listening)</i>			
Emilia-Romagna	30	20,4	25,2
Italia	44	35,9	40
Nord	33,1	22,9	28,2
<i>comprensione della lettura (reading)</i>			
Emilia-Romagna	16,8	10,4	13,5
Italia	25,9	18,8	22,4
Nord	18,5	10,9	14,8

* Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello A2 di comprensione dell'ascolto (listening) e comprensione alla lettura (reading) della lingua inglese (i livelli sono PreA1, A1, A2)

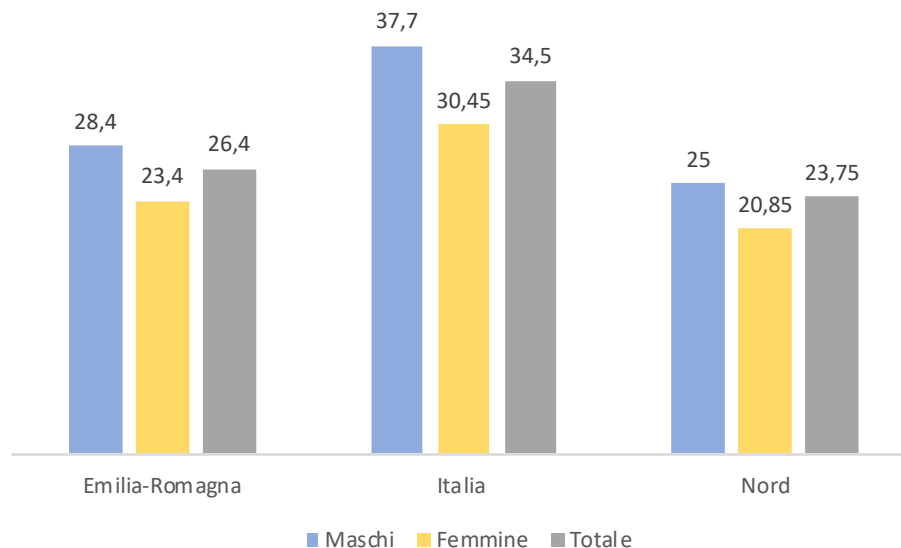
Fonte: Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti, INVALSI.

Tra gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado si confermano per l'Emilia-Romagna valori sulle insufficienze inferiori al dato nazionale, mentre si registra un leggero ritardo rispetto alla media del Nord. Così, ad esempio, in Emilia-Romagna il 26,4 % degli studenti non raggiunge un livello sufficiente nelle competenze alfabetiche, dato di molto inferiore alla media nazionale (34,5%) che supera di poco quanto registrato al Nord (23,7 %). Per quanto riguarda le competenze numeriche, la quota di insufficienti è pari al 27% in regione, inferiore di oltre dieci punti percentuali rispetto alla media italiana (38,2%) e di poco superiore al dato del Nord 25,4 %.

In Regione si registra una lieve differenza tra le ragazze e i ragazzi, con una quota di ragazzi insufficienti leggermente più marcata nella lettura (il 28,4% degli studenti non raggiunge la sufficienza contro il 24,3% delle studentesse) che superano di poco le ragazze nelle competenze numeriche (26,4% per i ragazzi e 25,2% per le ragazze).⁵

Figura 10 Percentuale di studenti delle classi II e V della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica (Anno scolastico 2018/2019)*

Valori % sul totale degli studenti

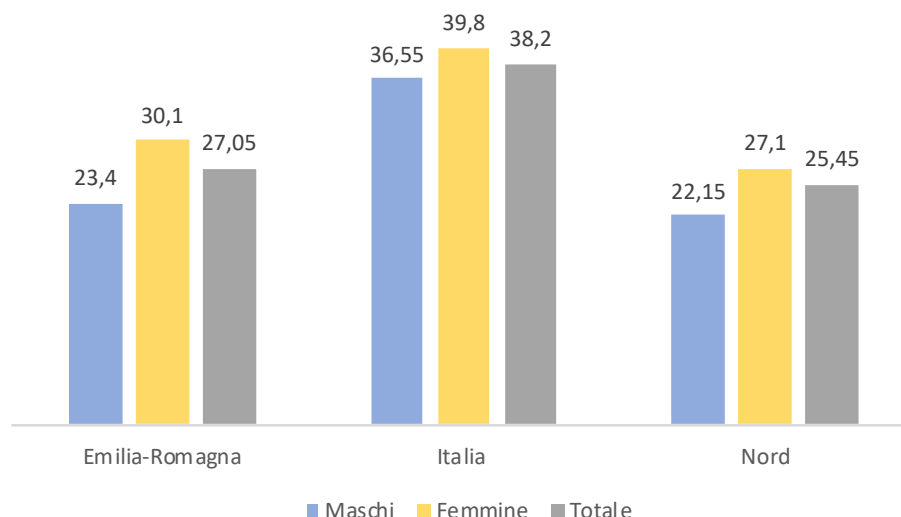


*Percentuale di studenti delle classi II e V della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza alfabetica.

Fonte: Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti, INVALSI

Figura 11 Percentuale di studenti delle classi II e V della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica (Anno scolastico 2018/2019)*

Valori % sul totale degli studenti



* Percentuale di studenti delle classi II e V della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza numerica.

Fonte: Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti, INVALSI

⁵ Ci si riferisce al dato medio rispetto alle classi II e IV della scuola secondaria di secondo grado.

Rispetto alle competenze nella lingua inglese, gli studenti dell'Emilia-Romagna che non raggiungono il livello B2 sono 11,8 % rispetto alla comprensione all'ascolto e 5,2% nella comprensione della lettura. Le insufficienze registrate in Emilia-Romagna sono leggermente superiori rispetto alla media del Nord Italia (11% per il *listening* e 4,3 per il *reading*) e di molto inferiori al dato nazionale che vede una media del 25,2% di studenti con insufficienze nella comprensione all'ascolto e del 10,6% nella comprensione della lettura.

Tabella 3 Percentuale di studenti delle classi V della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente di comprensione all'ascolto e alla lettura della lingua inglese (Anno scolastico 2018/2019)*

Valori % sul totale degli studenti

	Maschi	Femmine	Totale
<i>comprensione all'ascolto (listening)</i>			
Emilia-Romagna	12,5	11,2	11,8
Italia	26,6	24	25,2
Nord	11,8	10,1	11
<i>comprensione della lettura (reading)</i>			
Emilia-Romagna	5,9	4,7	5,2
Italia	12,3	9	10,6
Nord	5,1	3,5	4,3

*Percentuale di studenti delle classi V della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello B2 di comprensione dell'ascolto (*listening*) e comprensione alla lettura (*reading*) della lingua inglese (i livelli sono PreB1, B1,B2)

Fonte: Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti, INVALSI.

2.2. Il tasso di scolarizzazione superiore

Tra gli *under 25*, sono principalmente due gli elementi di maggiore attenzione. Il primo riguarda la percentuale di giovani che ha ottenuto un diploma di scuola superiore, il secondo, che sarà presentato nel paragrafo successivo, riguarda il fenomeno della dispersione scolastica.

Rispetto al tasso di scolarizzazione superiore, nel 2020, i giovani di 20-24 anni che hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore sono circa l'86% sulla popolazione della medesima classe di età, in miglioramento negli ultimi anni (erano il 79,8 % dieci anni fa). Rispetto al 2019 in Regione il tasso è salito di 3,9 punti percentuali, una crescita più che doppia rispetto a quanto registrato a livello nazionale e nel Nord est.

Tabella 4 Tasso di scolarizzazione superiore tra i giovani di 20-24 anni

Valori % e variazione in punti percentuali

	2010	2013	2016	2019	2020	Δ 2020/2010	Δ 2020/2013	Δ 2020/2016	Δ 2020/2019
Emilia-Romagna	79,8	78,7	83,8	82,0	85,9	6,1	7,3	2,1	3,9
Italia	76,1	77,6	80,5	81,8	83,1	7,0	5,5	2,6	1,3
Nord Est	79,5	82,0	86,1	84,4	86,2	6,7	4,2	0,0	1,8

Fonte: ISTAT– Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

2.3. La dispersione scolastica

Il secondo elemento di attenzione riguarda la **dispersione scolastica tra i 18-24enni**, tematica ripresa anche dalla strategia *Europa 2020*, che fissa anche alcuni obiettivi specifici sui livelli di istruzione della popolazione. Tra questi, per l'Italia, rientra quello della riduzione dell'abbandono scolastico fino al 10% entro il 2020. L'Emilia-Romagna ha negli ultimi anni fatto dei progressi su questo indicatore, riducendo la quota di giovani di 18-24 anni che ha abbandonato precocemente gli studi al 9,3%, oltre 5 punti percentuali in meno rispetto a dieci anni fa. Il dato regionale, raggiungendo l'obiettivo posto da Europa2020, si conferma migliore della media nazionale (13,1%), del Nord Est (9,9) e al di sotto della media UE27(9,9%). Risulta essere ancora significativo il divario tra i generi: mentre la dispersione scolastica interessa il 10,1% degli uomini in Emilia-Romagna, tra le donne la quota scende all' 8,4%. Con la Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile la Regione assume i 17 obiettivi dell'Agenda delle Nazioni Unite; rispetto al tema della dispersione scolastica l'obiettivo è quello di ridurla all'8,5% entro il 2030.

Tabella 5 Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale*

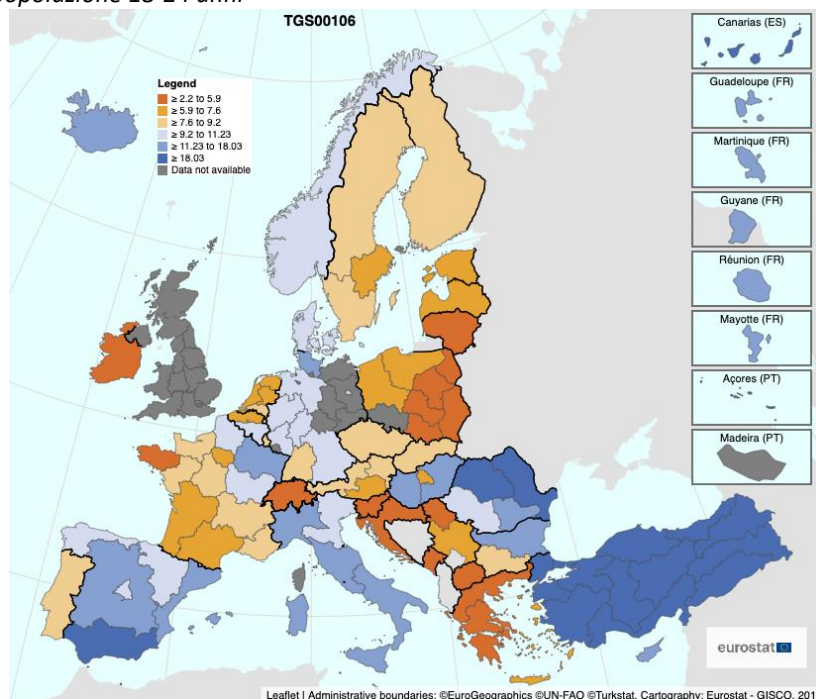
Valori % e variazione in punti percentuali

	2010	2013	2016	2019	2020	Δ 2020/2010	Δ 2020/2013	Δ 2020/2016	Δ 2020/2019
Emilia-Romagna	14,8	15,1	11,3	11,3	9,3	-5,5	-5,8	-2,0	-2,0
<i>maschi</i>	17,4	17,8	12,6	13,9	10,1	-7,3	-7,7	-2,5	-3,8
<i>femmine</i>	12,2	12,3	9,8	8,5	8,4	-3,7	-3,9	-1,4	-0,1
Italia	18,6	16,8	13,8	13,5	13,1	-5,6	-3,8	-0,7	-0,4
Nord Est	15,1	12,3	8,9	9,6	9,9	-5,2	-2,4	1,1	0,3
UE 27	13,8	11,8	10,6	10,2	9,9	-3,9	-1,9	-0,7	-0,3

* Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative

Fonte: ISTAT– Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, EUROSTAT

Figura 12 Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale - regioni europee (2020) - % su popolazione 18-24 anni



Fonte: EUROSTAT

2.4. Giovani con istruzione terziaria

Nell'anno accademico 2020/21, ai quattro Atenei emiliano-romagnoli risultano iscritti in totale 163 mila studenti. Le donne rappresentano più della metà degli iscritti in tutti gli Atenei e il 56,5% nel complesso. I giovani, che nello stesso anno accademico si sono iscritti per la prima volta alle università della regione (immatricolati), sono circa 32,7 mila.

Nell'anno solare 2020, si sono laureati negli Atenei regionali 33.467 studenti. Il 58% del totale dei laureati è donna e il 5% è cittadino straniero. Per quanto riguarda la provenienza dei laureati, il 29% risiede nella stessa provincia della sede di studi, il 24% in altra provincia dell'Emilia-Romagna, il 45% in altra regione italiana e il 2% in uno Stato estero. La consistente percentuale di laureati residenti in altre regioni conferma l'elevato grado di attrattività delle università emiliano-romagnole.⁶

Il livello di istruzione terziaria nella fascia 30-34 anni è un altro dei focus di Europa2020; l'obiettivo per l'Italia nel 2020 era fissato al 26%.

In Emilia-Romagna, i giovani di 30-34 anni si sono fermati per la maggior parte al diploma di scuola secondaria superiore (45,3%). Quelli con istruzione terziaria sono il 32,8 %, dato che supera l'obiettivo di *Europa2020*, superiore alla media nazionale (27,8%) e a quella del Nord Est (31,3%), ma ancora distante dalla media europea (UE 27 = 41%). Paesi europei con risultati migliori sono la Francia, in cui i laureati tra i 30 e i 34 anni rappresentano il 48,8 % dei giovani nella stessa fascia d'età, la Spagna, con il 44,8% e la Germania con il 36,3%.

D'altra parte, l'analisi dei dati evidenzia come la quota di giovani di 30-34 anni con un livello di istruzione primaria o secondaria inferiore, il 21,9%, risulta essere ancora elevata, a fronte di una media UE28 pari al 15,7%.

Le donne risultano mediamente più istruite degli uomini: nel 2020 a fronte di una quota di laureati tra i 30 e 34 anni di sesso maschile del 25% del totale, le donne con istruzione terziaria rappresentano il 40%. Maggiore è infatti la spinta femminile per l'incremento di questo indicatore: in dieci anni i giovani con istruzione terziaria sono aumentati dell'11,9%, rispettivamente del 10,7 % tra i ragazzi e del 13% tra le ragazze.

Nell'ambito della Strategia Regionale Agenda 2030 il prossimo obiettivo è quello di portare al 50% la quota di persone tra i 30-34 anni in possesso di laurea o titoli terziari.

Tabella 6 Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni*

Valori % e variazione in punti percentuali

	2010	2013	2016	2019	2020	Δ 2020/2010	Δ 2020/2013	Δ 2020/2016	Δ 2020/2019
Emilia-Romagna	20,9	28,0	29,6	34,1	32,8	11,9	4,7	3,1	-1,3
<i>maschi</i>	14,8	21,8	24,1	28,0	25,5	10,7	3,8	1,4	-2,5
<i>femmine</i>	27,0	34,2	35,1	40,1	40,0	13,0	5,8	4,9	-0,1
Italia	19,9	22,5	26,2	27,6	27,8	7,9	5,3	1,6	0,2
Nord Est	19,9	23,8	28,9	31,7	31,3	11,4	7,5	2,4	-0,4
UE 27	32,6	35,6	37,8	40,3	41	8,4	5,4	3,2	0,7

* Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età

Fonte: ISTAT– Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, EUROSTAT

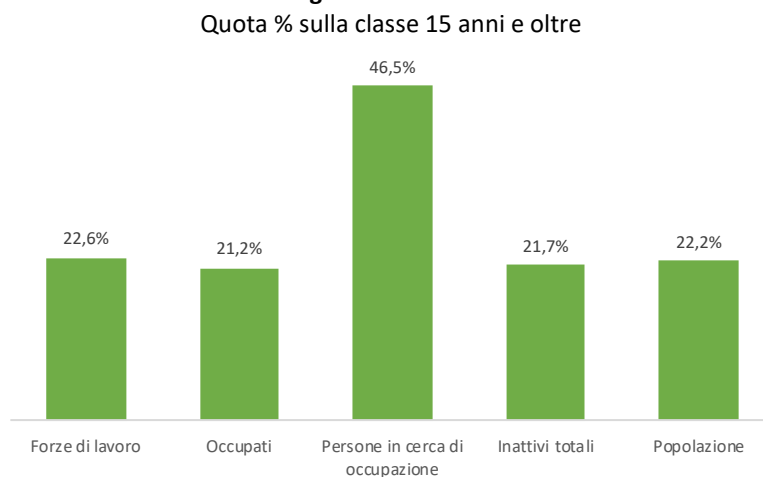
⁶ Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica Regione Emilia – Romagna su dati ISTAT

3. GIOVANI E LAVORO

3.1. Le dinamiche del mercato del lavoro giovanile

Nelle pagine che seguono vengono analizzati i dati derivanti dalla *Rilevazione delle forze di lavoro ISTAT* per la classe dei giovani di 15-34 anni, che rappresenta il 19,4% circa della popolazione regionale. In Emilia-Romagna, nel 2021, gli occupati di 15-34 anni sono stimati da ISTAT in 422 mila persone circa, corrispondenti al 48,8% della popolazione della medesima classe di età e al 21,1% degli occupati complessivi della regione. I giovani in cerca di occupazione nella medesima classe di età sono invece 55,8 mila circa, il 6,5% della popolazione di 15-34 anni. Tra gli inattivi, i giovani di 15-34 anni sono 377,4 mila (il 21,7% di tutti gli inattivi stimati a livello regionale), pari al 44 % della popolazione della medesima classe di età: al loro interno si possono distinguere la componente degli inattivi che non studiano e non cercano lavoro (che rappresentano dunque la parte più consistente di NEET⁷; la restante è rappresentata dai giovani in cerca di occupazione) – pari a circa 85,5 mila (il 10% della popolazione di 15-34 anni) - e quella degli altri inattivi, la componente più numerosa (291,6 mila persone, pari al 34,1% della popolazione giovanile), la maggior parte dei quali in età scolastica (di qualunque grado o livello).

Figura 13 I giovani di 15-34 anni in Emilia-Romagna sulla base della Rilevazione forze di lavoro di ISTAT (2020)



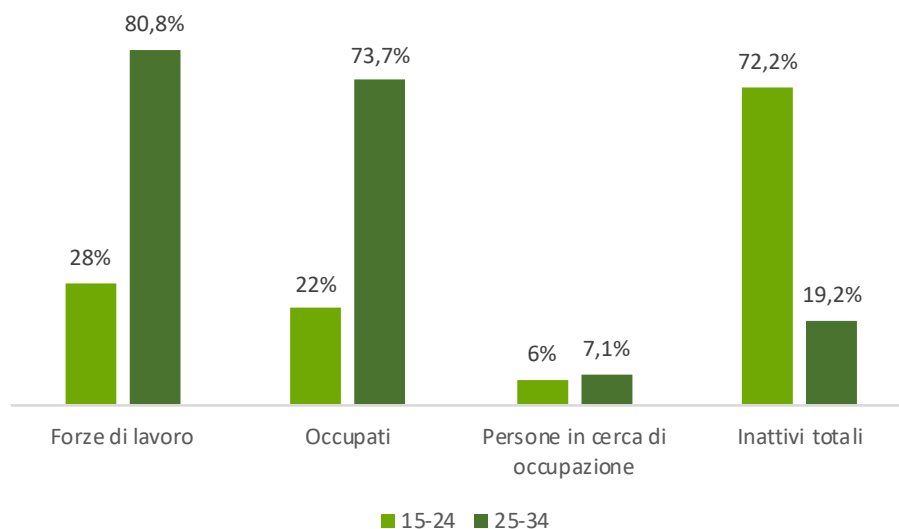
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

La scomposizione della popolazione regionale per condizione professionale in classi di età più piccole, mostra come la stessa classe dei giovani di 15-34 anni sia in realtà composta da gruppi con caratteristiche peculiari e differenti tra loro. Così, ad esempio, tra i giovani di 15-24 anni risulta significativo il peso (72,2% del totale della popolazione della medesima classe di età) della componente di inattivi, composta soprattutto da studenti, ma anche da una quota di NEET. Conseguentemente la parte attiva di questo gruppo risulta essere molto più contenuta (pari al 28 % del totale).

Gli inattivi si riducono significativamente nella classe immediatamente successiva, riguardante i giovani di 25-34 anni (19,2%), mentre cresce la componente attiva, che raggiunge l'80,8% del totale della popolazione di questa classe.

⁷ I NEET – acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training* – sono rappresentati dai giovani (di età 15-34 anni o classi di età più ristrette) non più inseriti in un percorso scolastico/formativo ma neppure impegnati in un'attività lavorativa.

Figura 14 I giovani in Emilia-Romagna sulla base della Rilevazione forze di lavoro di ISTAT (2020)
Quota % su classe d'età

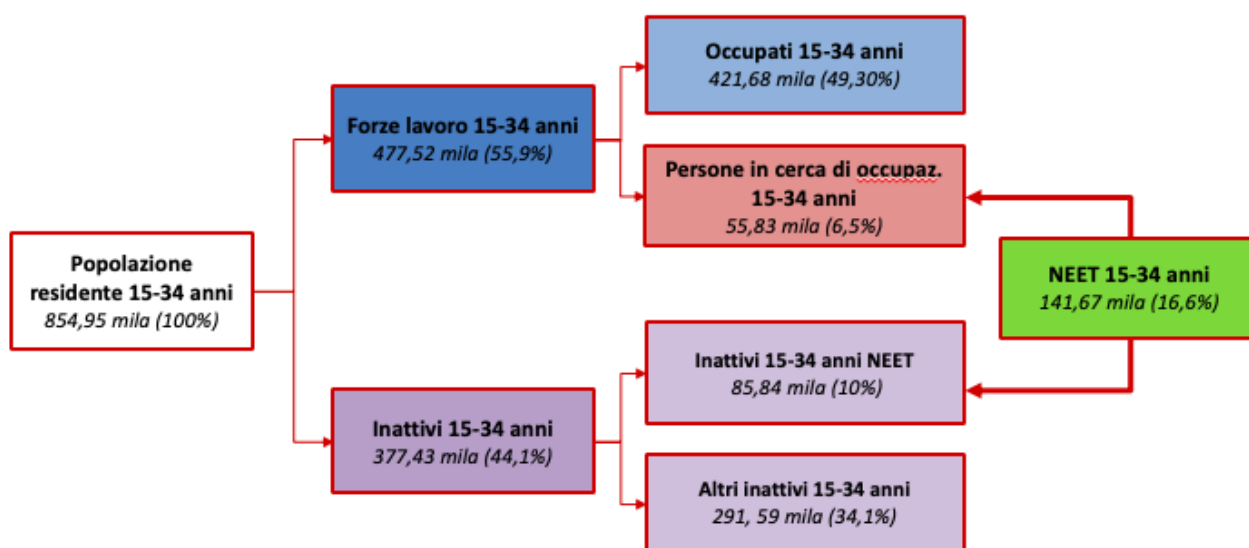


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Rispetto al 2010, oltre al significativo decremento del numero degli occupati regionali, alla crescita dei disoccupati (che, a ben vedere, interessa i lavoratori di ogni età), colpisce il calo della popolazione in particolare della classe 25-34 anni (-15,5%), che determina interamente il segno della dinamica della classe più ampia 15-34 anni (-2,8%), rispetto alle quali impatta anche la scelta di molti giovani di cercare opportunità lavorative fuori dai confini regionali e nazionali.

L'insieme di tali dinamiche, compreso l'incremento del numero di inattivi e di NEET, ha prodotto un netto calo delle forze di lavoro *under 35*, che rispetto al 2010 si sono ridotte di 81,2 mila lavoratori (-17%).

Figura 15 La fotografia del mercato del lavoro regionale per i giovani 15-34 anni (2020)
Valori assoluti e quote % sul totale



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Tabella 7 Giovani 15-34 anni in Emilia-Romagna per condizione professionale (2020)

Valori in migliaia e variazioni %

	2010	2015	2019	2020	Var. % 2020/2010	Var. % 2020/2015	Var. % 2020/2019
Forze di lavoro	558,7	481,2	493,7	477,5	-17%	-0,8%	-3,4%
<i>Occupati</i>	497,6	406,4	438,7	421,7	-18%	3,6%	-4,0%
<i>Persone in cerca di occupazione</i>	61,05	74,8	54,9	55,8	-9,3%	-34%	1,5%
Inattivi totali	320,5	358,1	354,8	377,4	15,08%	5,1%	6%
<i>Inattivi NEET</i>	73,7	85,5	73,9	85,8	14,19%	0,36%	13,8%
<i>Altri inattivi (studenti...)</i>	246,8	272,6	280,9	291,6	15,35%	6,5%	3,7%
Popolazione	879,1	839,4	848,5	854,9	-2,8%	1,8%	0,75%
<i>Totale NEET</i>	134,7	160,3	128,9	141,7	4,9%	-13,2%	9%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Tabella 8 Giovani 15-34 anni in Emilia-Romagna per condizione professionale

Quota % sul totale e variazione in punti percentuali

	2010	2015	2019	2020	Var. % 2020/2010	Var. % 2020/2015	Var. % 2020/2019
Forze di lavoro	63,5%	57,3%	58,2%	55,9%	-13,8%	-2,6%	-4,2%
<i>Occupati</i>	56,6%	48,4%	51,7%	49,3%	-14,8%	1,8%	-4,8%
<i>Persone in cerca di occupazione</i>	6,9%	8,9%	6,5%	6,5%	-6,3%	-36,5%	0,8%
Inattivi totali	36,5%	42,7%	41,8%	44,1%	17,4%	3,4%	5,3%
<i>Inattivi NEET</i>	8,4%	10,2%	8,7%	10,0%	16,6%	-1,5%	13,2%
<i>Altri inattivi (studenti...)</i>	28,1%	32,5%	33,1%	34,1%	17,7%	4,8%	2,9%
Popolazione	100%	100%	100%	100%			
<i>Totale NEET</i>	15,3%	19,1%	15,2%	16,6%	7,5%	-15,3%	8,3%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

3.2. La dinamica degli indicatori del mercato del lavoro giovanile

Rispetto agli indicatori del mercato del lavoro, nella fascia giovanile, se a livello nazionale l'Emilia-Romagna fa segnare tassi migliori della media, posizionandosi nel gruppo di testa tra le regioni, nell'ambito di un confronto europeo i valori tendono generalmente a ridimensionarsi.

Relativamente alla partecipazione attiva della popolazione giovanile, ad esempio, nel 2020 il **tasso di attività** regionale⁸, sia per la classe 15-24 anni (27,8%) sia per quella 25-34 anni (80,8%), si conferma al di sopra della media nazionale (pari rispettivamente al 23,8% e al 70,6%), ma al di sotto di quella europea (per l'UE 27 il tasso di attività è pari rispettivamente al 37,8% per la classe 15-24 anni e all'83,5% per la classe 25-34 anni).

⁸ Il tasso di attività è calcolato come rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento, nella classe di età considerata.

Figura 16 Tasso di attività giovanile (2020)

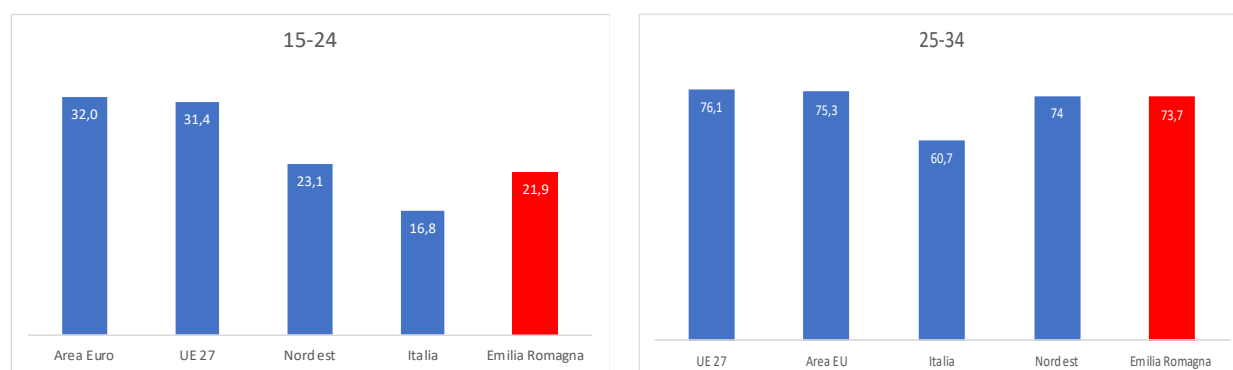


Fonte: elaborazione su dati EUROSTAT

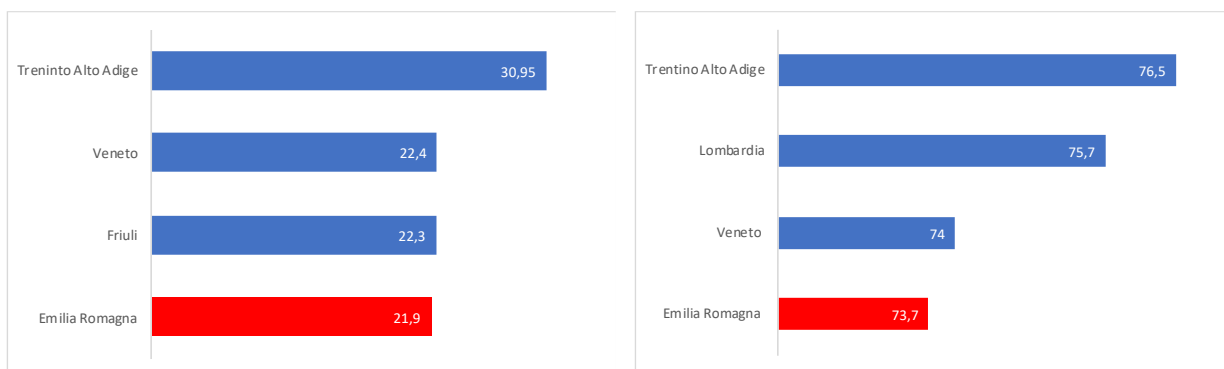
Lo stesso si rileva per quanto riguarda il tasso di occupazione⁹: nel 2020 il **tasso di occupazione** regionale tra i 15-24 anni è stimato al 21,9 %, dato superiore alla media italiana (16,8%), ma distante dalla media dell'UE27 (31,4%) e da quella dell'Area Euro (32%). A livello nazionale valori superiori si registrato in Trentino Alto Adige (30,95%) Veneto (22,4%) e in Friuli (22,3%).

Più contenuto il divario per il tasso di occupazione tra i 25-34enni, che in Emilia-Romagna si attesta nel 2020 al 74,6%, al di sopra della media nazionale (60,7%) e inferiore a quella europea di poco più di due punti percentuali (76,1%).

Figura 17 Tasso di occupazione giovanile (2020)



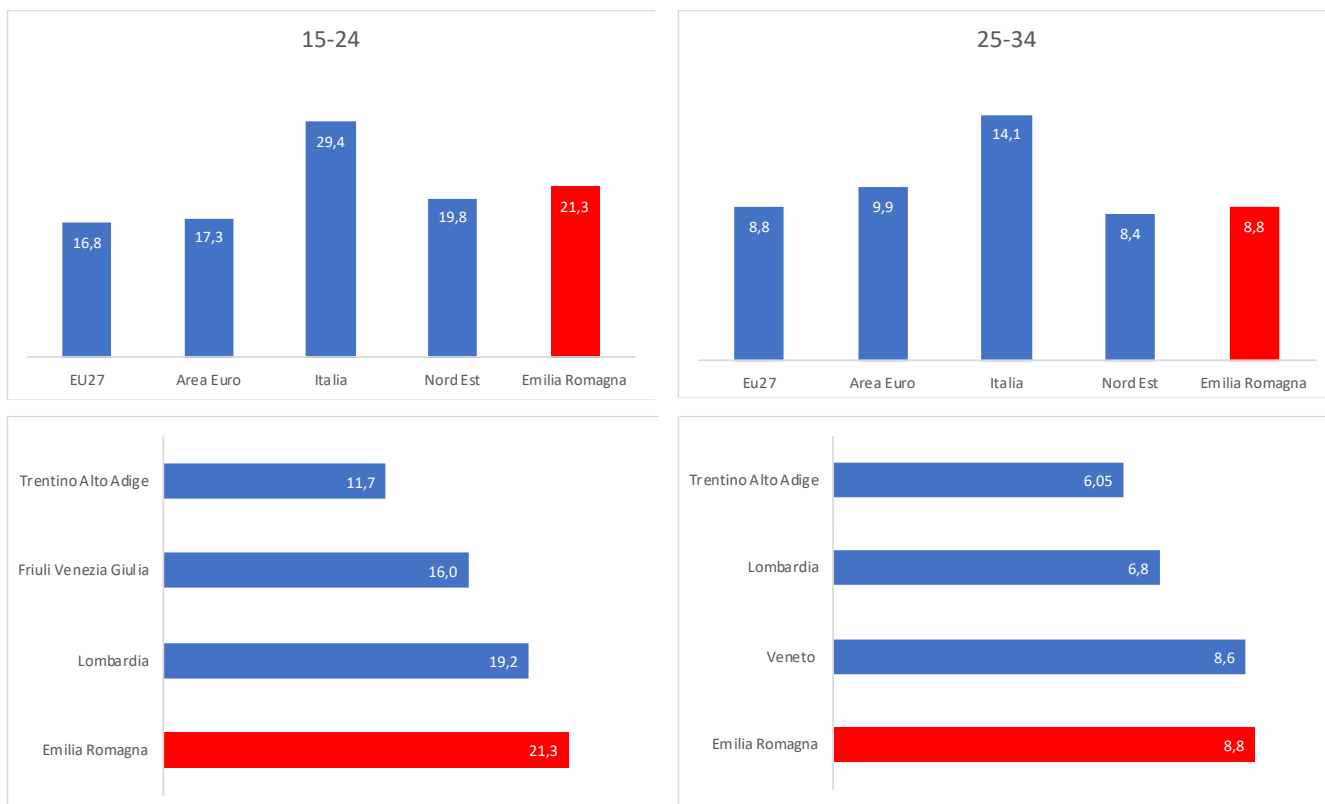
⁹ Il tasso di occupazione rappresenta il rapporto tra il numero di occupati e la corrispondente popolazione di riferimento, nella classe di età considerata.



Fonte: elaborazione su dati EUROSTAT

Relativamente al **tasso di disoccupazione**¹⁰, infine, mentre sul totale dell'occupazione (15 anni ed oltre) l'Emilia-Romagna (5,7%) si posiziona meglio sia al livello nazionale (9,2%) sia a quello dell'UE 27 (7,1%), per quanto riguarda la classe 15-24 anni, il tasso regionale (21,3%) - pur confermandosi inferiore alla media italiana (29,4%) - risulta essere 4,5 punti percentuali sopra quella europea (16,8%). Tra le altre regioni presentano un tasso di disoccupazione inferiore il Trentino Alto Adige (11,7%), la Lombardia (19,2 %) e il Friuli (16%). Nella classe 25-34 anni, invece, il tasso di disoccupazione regionale è stimato nel 2020 attorno all'8,8%, quarto valore tra le regioni italiane (dopo il Trentino Alto Adige, con un tasso pari al 6,05%, la Lombardia con il 6,8% e il Veneto, con l'8,6%), al di sotto della media nazionale (14,1%) e in linea con quella europea.

Figura 18 Tasso di disoccupazione e disoccupazione giovanile (2020)



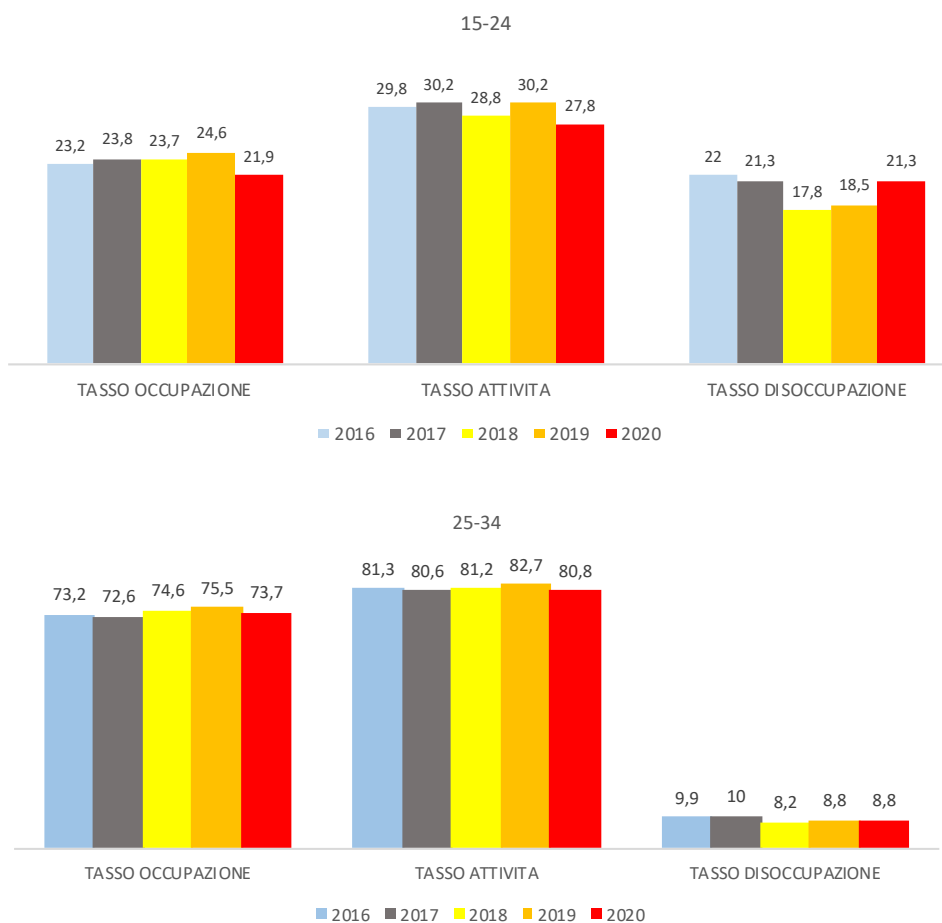
Fonte: elaborazione su dati EUROSTAT

¹⁰ Il tasso di disoccupazione è calcolato come rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro, nella classe di età considerata.

I principali indicatori del mercato del lavoro – tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione – hanno fatto segnare nel 2020 un’inversione del trend positivo registrato dal 2016 al 2019. L’emergenza pandemica ha infatti arrestato la crescita occupazionale.

Rispetto al 2019 i tassi di occupazione e di attività sono scesi 2,7 punti percentuali nella classe d’età 15-24 e rispettivamente di 1,8 e 1,9 in quella 25-34. È cresciuto il tasso di disoccupazione di 2,8 punti nella classe di giovanissimi (15-24) ma nella classe d’età 15-34 la disoccupazione non è cresciuta, complici il blocco dei licenziamenti (D.L 16 marzo 2020, n.18) e il “Decreto Agosto” (D.L. 14 agosto 2020, n.104) che ha dato una spinta alla trasformazione dei contratti a tempo indeterminato attraverso l’esonero del versamento contributivo.

Figura 19 Tasso di disoccupazione, attività e occupazione giovanile



Fonte: elaborazione su dati EUROSTAT

Il divario di genere tra i tassi resta significativo. Tra il 2019 e il 2020, nella fascia 15-24, le donne hanno visto ridursi di ben 5,5 punti percentuali il tasso di occupazione contro una riduzione dello 0,3 % registrata nella componente maschile; il tasso di disoccupazione femminile è aumentato invece del 10 % nonostante gli strumenti di contrasto al fenomeno messi in campo, contro una diminuzione del tasso nel sesso maschile di 1,7 punti percentuali. Nella fascia 25-34 il divario è meno marcato ma comunque evidente specialmente nel tasso di attività che tra le due annualità resta invariato per gli uomini e diminuisce di 3,9 punti percentuali per le donne.

Tabella 9 Tasso di attività, occupazione e disoccupazione giovanile nelle classi 15-24 e 25-34

Quota % sul totale popolazione di riferimento e variazione in punti percentuali

	Classe d'età	2019		2020		Δ 2019/2020	
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Tasso di attività	15-24	33,7	26,4	32,6	22,5	-1,1	-3,9
	25-34	89,5	75,8	89,5	71,9	0	-3,9
Tasso di occupazione	15-24	27,7	21,3	27,4	15,8	-0,3	-5,5
	25-34	83,4	67,5	82,6	64,7	-0,8	-2,8
Tasso di disoccupazione	15-24	17,7	19,6	16	29,6	-1,7	10
	25-34	6,9	11,1	7,8	10	0,9	-1,1

Fonte: elaborazione su dati EUROSTAT

3.3. Le imprese giovanili

Anche le imprese giovanili sono state pesantemente colpite dalla pandemia, che ha accentuato la tendenza negativa complessiva.

Al 31 dicembre 2020, le imprese attive giovanili in Emilia-Romagna sono risultate 28.595, in calo del 2,9% rispetto alla stessa data del 2019.

Le imprese giovanili rappresentano il 7,2% del totale delle imprese attive in regione. Il settore dei servizi è quello in cui si registra il peso più elevato delle imprese guidate da giovani (8,1%), seguito dalle costruzioni (7,6%), mentre nell'industria e nell'agricoltura l'incidenza si ferma, rispettivamente, al 4,7% e 4,5%.¹¹

Tabella 10 Imprese attive giovanili Emilia-Romagna – 31/12/2020

Macro settore	Valore assoluto	% su tot. imprese
Agricoltura, silvicoltura, pesca	2.480	4,5
Industria	2.055	4,7
Costruzioni	4.970	7,6
Servizi	19.090	8,1
Commercio	7.204	8,2
Altri servizi	11.886	8,1
Totale	28.595	7,2

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

3.4. I NEET

I NEET – acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training* – rappresentano oramai da diversi anni un elemento di fragilità per le classi più giovani della popolazione, non solo a livello europeo e nazionale ma anche in Emilia-Romagna, cresciuto fortemente negli anni della crisi post-2008. I NEET sono rappresentati dai giovani (di età 15-34 anni o classi di età più ristrette) non più inseriti in un percorso scolastico/formativo ma neppure impegnati in un'attività lavorativa¹². Essi comprendono dunque sia una

¹¹ Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica Regione Emilia - Romagna su dati Unioncamere

¹² ISTAT considera i giovani che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento

parte di giovani inattivi non interessati a lavorare, sia una parte, in crescita negli ultimi anni, di giovani alla ricerca di lavoro o comunque disponibili a lavorare. La loro fragilità è legata al rischio che un prolungato allontanamento dal mercato del lavoro e dal sistema formativo possa comportare una maggiore difficoltà di inserimento (o reinserimento) nel mercato del lavoro.

In Emilia-Romagna, nel 2020, ISTAT stima circa 141,6 mila NEET (15-34 anni), in aumento di oltre 12 mila unità rispetto all'anno precedente (pari ad un aumento del 9%, maggiore di quello rilevato a livello nazionale del 4,68% e minore dell'incremento nel Nord Est pari al +10,8%). Il 37,5% circa dei NEET si concentra nella classe 15-24 anni, il 32% tra i giovani di 25-29 anni e la restante quota del 30,5% tra i 30-34enni.

Nell'ultimo anno, l'incremento dei NEET a livello regionale è stato determinato in particolare dalle classi 25-29 anni (+ 13,3% rispetto al 2019) e 15-24 anni (+ 10%); in leggero aumento anche i NEET più grandi, tra i 30 – 34 anni (+3,2 %), in linea con quanto rilevato nel Nord Est; a livello nazionale l'incremento si distribuisce in modo più uniforme in tutte e tre le classi.

Tabella 11 Numero di NEET per classe di età e livello territoriale

Valori in migliaia e variazioni percentuali

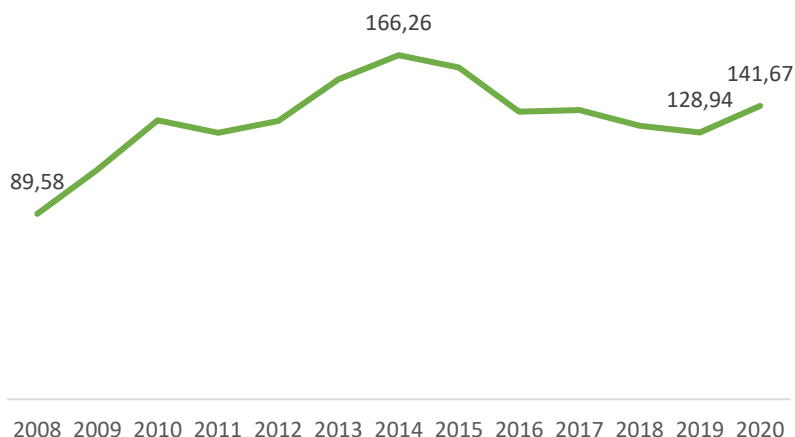
	Classe di età	2010	2015	2019	2020	Var.% 2015/2010	Var.% 2019/2015	Var. % 2019/2020
Emilia-Romagna	15-24 anni	45,2	59,9	47,8	53,1	24,6%	-25,4%	10%
	25-29 anni	43,4	51,5	39,3	45,3	15,8%	-30,9%	13,3%
	30-34 anni	46,2	49,0	41,8	43,2	5,7%	-17%	3,2%
	tot 15-29 anni	88,5	111,4	87,1	98,4	20,5%	-27,9%	11,5%
	tot 15-34 anni	134,7	160,4	128,9	141,7	16%	-24,4%	9%
Nord Est	15-24 anni	129,8	145,4	123,3	136,7	10,7%	-17,9%	9,8%
	25-29 anni	108,6	136,2	93,7	112	20,2%	-45,4%	16,4%
	30-34 anni	125	122,8	111,4	119,5	-1,8%	-10,2%	6,8%
	tot 15-29 anni	238,5	281,6	217	248,7	15,3%	-29,8%	12,7%
	tot 15-34 anni	363,5	404,4	328,4	368,3	10,1%	-23,1%	10,8%
Italia	15-24 anni	1134,9	1.266,2	1.059,6	1.112,2	10,4%	-19,5%	4,7%
	25-29 anni	917,3	1.082,9	943,5	988,1	15,3%	-14,8%	4,5%
	30-34 anni	1.076,0	1.071,7	937,4	984,8	-0,4%	-14,3%	4,8%
	tot 15-29 anni	2.052,2	2.349,1	2.003,1	2.100,2	12,6%	-17,3%	4,6%
	tot 15-34 anni	3.128,2	3.420,8	2.940,5	3.085,0	8,5%	-16,3%	4,7%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT– Rilevazione sulle forze di lavoro

Con l'inizio della crisi, il numero di giovani NEET ha iniziato a crescere, raggiungendo il picco nel 2014, quando ISTAT stimava 166,3 mila NEET di 15-34 anni. A partire dal 2015, con la ripresa economica, il loro numero ha iniziato a ridursi, fino al 2019. Il 2020, complice l'impatto negativo della crisi pandemica sulle dinamiche occupazionali, segna un nuovo incremento.

esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Figura 20 Neet 15-34 anni (valori in migliaia)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT– Rilevazione sulle forze di lavoro

In rapporto alla popolazione nella medesima classe di età, l'incidenza dei NEET 15-34 anni in regione è pari al 16,6 %; sebbene sia cresciuta di 1,3 punti percentuali dal 2019, risulta comunque al di sotto del dato massimo registrato nel 2014 (19,8%). L'incidenza dei NEET sulla popolazione tra 15-34 anni in Emilia-Romagna risulta essere minore di quanto registrato a livello nazionale (25,1%) e di poco superiore al valore del Nord Est (16,2).

L'incidenza dei NEET in regione risulta essere ancora maggiore tra le donne, soprattutto considerando le classi di età più ampie. Se nella classe di età 15-24 anni i NEET donna rappresentano il 16,2% della popolazione nella medesima classe di età, i NEET uomini sono il 10,5%. Il divario diventa maggiore se si estende l'analisi alla classe di età 15-29 anni, dove l'incidenza dei NEET sulla popolazione residente è pari al 20,4% tra le donne e al 11,8% tra gli uomini ed alla classe 15-34 anni, dove i NEET donna rappresentano il 22,7% della popolazione, mentre tra gli uomini la quota percentuale è pari al 10,9%. L'incremento registrato dal 2019 al 2020 è riconducibile alla componente femminile, dato da leggere in conseguenza dell'aumento del tasso di disoccupazione delle ragazze specialmente nelle fasce più giovani.

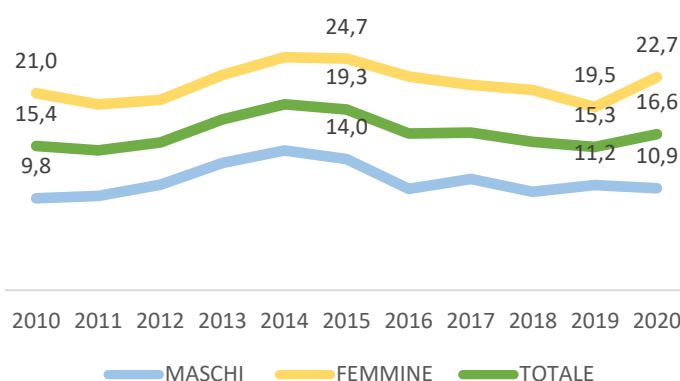
Tabella 12 Quota di NEET sulla popolazione dell'Emilia-Romagna, per classe di età e genere

Valori percentuali e variazioni in punti percentuali

	Classe di età	2010	2015	2019	2020	Δ	Δ	Δ
						2015/2010	2019/2015	2020/2019
Maschi	15-24 anni	11,9	15,0	11,3	10,5	0,2	-0,3	-0,1
	15-29 anni	11,9	15,0	11,0	11,8	0,2	-0,4	0,1
	15-34 anni	9,8	14,0	11,2	10,9	0,3	-0,2	0,0
Femmine	15-24 anni	13,5	16,9	13,0	16,2	0,2	-0,3	0,2
	15-29 anni	18,8	23,4	17,8	20,4	0,2	-0,3	0,1
	15-34 anni	21,0	24,7	19,5	22,7	0,1	-0,3	0,1
Totale	15-24 anni	12,7	15,9	12,1	13,2	0,2	-0,3	0,1
	15-29 anni	15,3	19,1	14,3	15,9	0,2	-0,3	0,1
	15-34 anni	15,4	19,3	15,3	16,6	0,2	-0,3	0,1

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Figura 21– Incidenza Neet 15-34 anni



Fonte: dati ISTAT

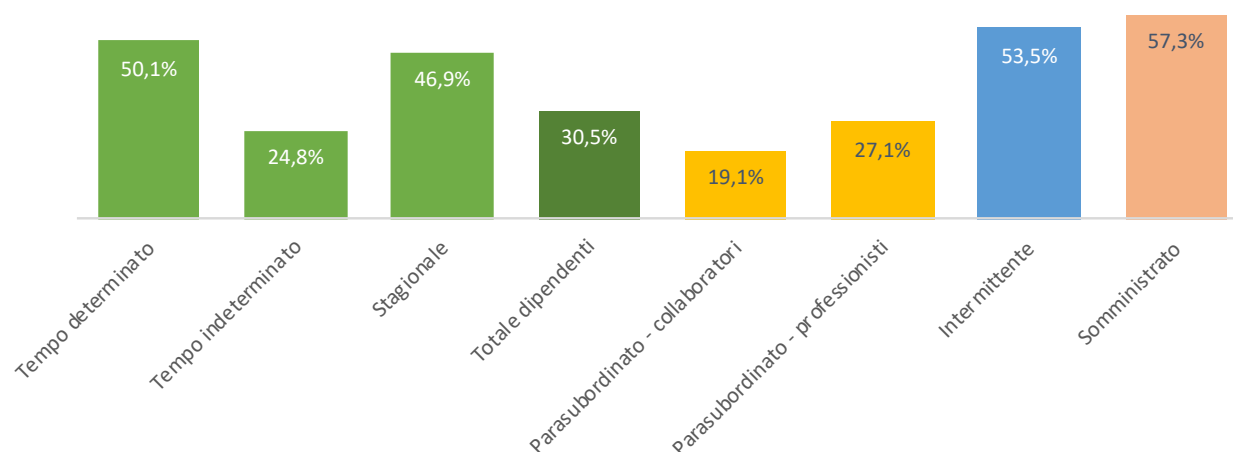
3.5. Le retribuzioni medie dei lavoratori

Di seguito si illustrano alcuni dati di sintesi sulle retribuzioni dei lavoratori dell'Emilia-Romagna, elaborati a partire dagli osservatori statistici dell'INPS, riguardanti in particolar modo i lavoratori dei settori privati extra-agricoli con contratto di lavoro dipendente, in somministrazione e intermittente e i lavoratori parasubordinati (collaboratori e professionisti) iscritti alla Gestione separata.

I dati di stock evidenziano come i giovani *under 35 anni* occupati in Emilia-Romagna, che hanno avuto una retribuzione nel corso del 2020, siano maggiormente concentrati tra i lavoratori dipendenti con contratti a tempo determinato (dove rappresentano la metà di tutti i lavoratori occupati in regione con questa tipologia contrattuale), tra i lavoratori somministrati (57%), i lavoratori intermittenti (54%) e i lavoratori dipendenti stagionali (dove rappresentano il 47% del totale). I giovani con contratto a tempo indeterminato, sebbene siano i più numerosi in valore assoluto (270 mila), rappresentano solo un quarto di tutti i lavoratori occupati con questa tipologia contrattuale.

Figura 22 I giovani under 35 anni in Emilia-Romagna sulla base degli archivi statistici INPS (2020)

Quota % sul totale dei lavoratori con retribuzione nell'anno

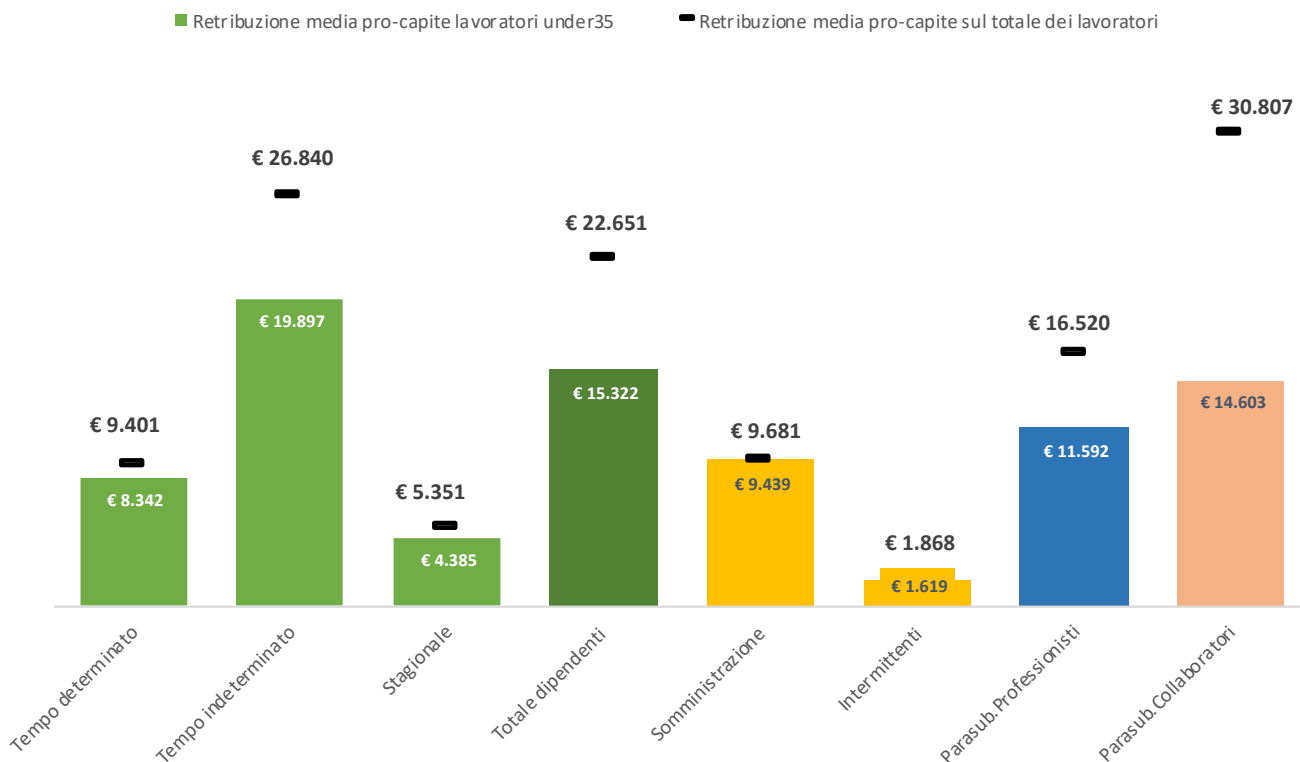


Fonte: elaborazione su dati INPS

Il grafico seguente fornisce una fotografia di sintesi sulle retribuzioni medie dei lavoratori *under 35* occupati nel 2020 in regione e dei differenziali esistenti rispetto alle retribuzioni medie calcolate su tutti i lavoratori.

Figura 23 Retribuzioni medie pro-capite dei giovani under 35 anni in Emilia-Romagna sulla base degli archivi statistici INPS (2020)

Valori medi pro-capite in euro, confronto tra giovani under 35 e totale lavoratori

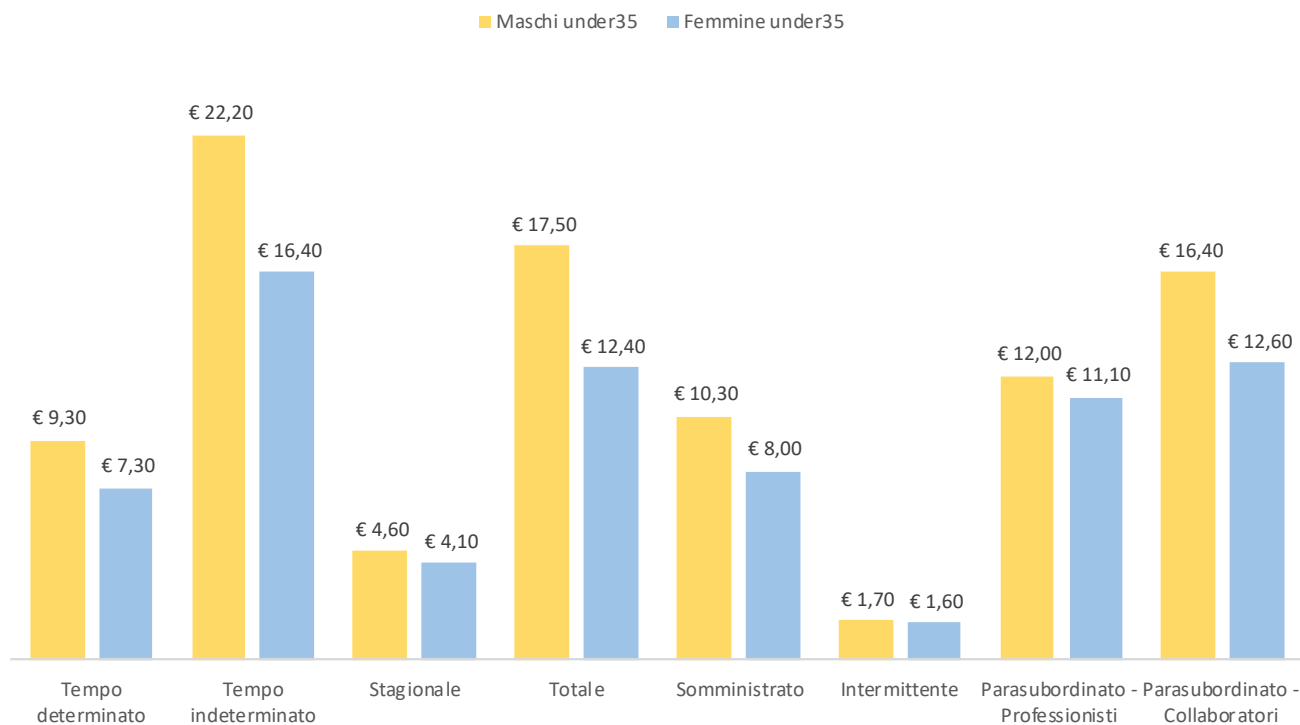


Fonte: elaborazione su dati INPS

I titolari di contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato, tra i giovani come tra tutti i lavoratori, sono quelli con la retribuzione media lorda pro-capite più alta (19,9 mila euro pro-capite), seguiti dai collaboratori e dai professionisti iscritti alla Gestione separata (con un reddito medio pro-capite pari rispettivamente a 14,6 mila euro ed a 11,6 mila euro), e – più distanziati - i lavoratori con contratto di lavoro a tempo determinato (8,3 mila euro) e di lavoro somministrato (9,4 mila euro). Chiudono, i lavoratori stagionali (4,4 mila euro) e i titolari di contratti di lavoro intermittente (1,6 mila euro).

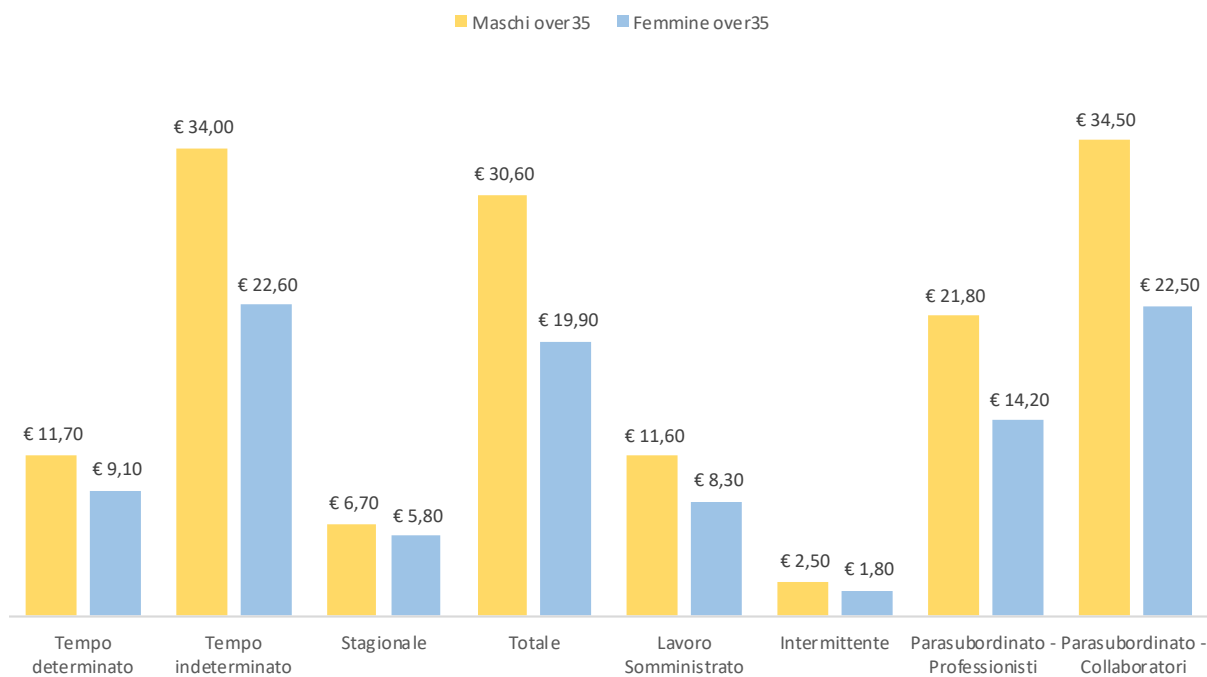
A livello di genere, esistono delle differenze significative: i lavoratori *under35* guadagnano in media il 18% in più delle lavoratrici, con differenze più marcate nei lavori con contratto indeterminato in cui le donne guadagnano in media 6 mila euro in meno. Anche nei lavoratori interinali la differenza di genere fa segnare una differenza di oltre 2 mila euro tra uomini e donne. Per i collaboratori alla Gestione separata il reddito medio pro-capite degli uomini supera quello delle donne del 23% circa. I divari di genere si acutizzano nella fascia *over35*, in cui gli stipendi degli uomini sono superiori a quelli delle donne di circa il 30%.

Figura 24 Retribuzioni medie pro-capite dei giovani under 35 anni in Emilia-Romagna per genere sulla base degli archivi statistici INPS (2020)
Valori medi pro-capite in migliaia euro



Fonte: elaborazione su dati INPS

Figura 25 Retribuzioni medie pro-capite dei giovani over 35 anni in Emilia-Romagna per genere sulla base degli archivi statistici INPS (2020)
Valori medi pro-capite in migliaia euro



Fonte: elaborazione su dati INPS

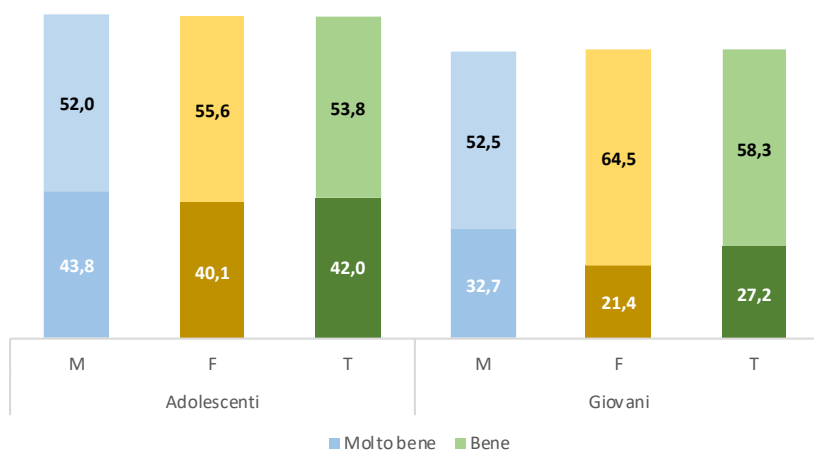
4. GIOVANI CULTURA E STILI DI VITA

4.1. Salute e sport ¹³

La percezione dello stato di salute rappresenta un buon riferimento per la valutazione della condizione di salute complessiva intesa, secondo la definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità, come stato di "completo benessere fisico, mentale e sociale".

In Emilia-Romagna nel 2019, anno precedente la pandemia, lo stato di salute dei giovani appare complessivamente molto buono: circa il 96% dei ragazzi fino a 17 anni e l'86% dei giovani tra 18 e 34 anni dichiarano di stare bene o molto bene. In particolare, si sente "molto bene" il 42% degli adolescenti (11-17 anni) ed il 27,2% dei giovani (18-34 anni). Valuta comunque positivamente il proprio stato di salute, rispondendo di sentirsi "bene" il 53,8% degli adolescenti ed il 58,3% dei giovani.

Figura 26 Percezione stato di salute ("molto bene" e "bene") per classe di età e genere (%) Emilia-Romagna - 2019



Fonte: Istat

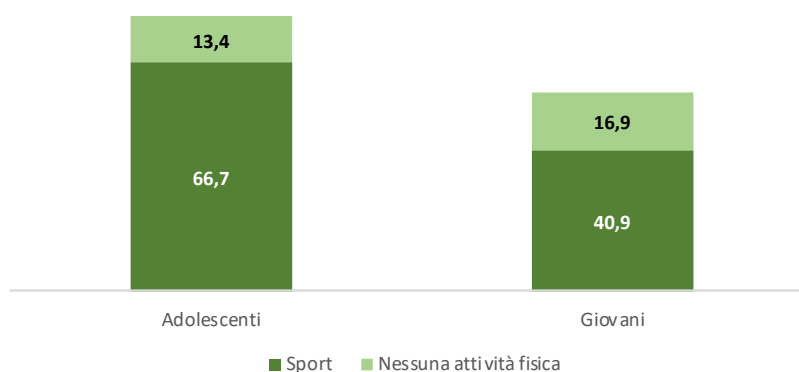
Nel 2019, in Emilia-Romagna il 30 % dei giovani tra i 18 e i 34 anni risulta in eccesso ponderale (in sovrappeso o obeso), l'incidenza scende al 19,9% tra gli adolescenti. Nella fascia d'età 18-34 anni sono in sovrappeso il 35,1% dei maschi contro il 24,7 % delle femmine.

In Emilia-Romagna, nel 2019, il 58,1% dei bambini di almeno 3 anni pratica attività sportiva in modo continuativo, la percentuale sale al 66,7% tra gli adolescenti e si riduce al 40,9% tra i giovani di 18-34 anni.

Coloro che non praticano alcun tipo di attività sportiva o fisica rappresentano il 13,4% degli adolescenti e il 16,9% dei giovani. Per tutte le classi di età considerate, la quota di sedentari in Emilia-Romagna è inferiore al livello medio nazionale, che risulta pari 17,1% nella fascia 11-17 anni e al 25,1% nella fascia 18-34 anni.

¹³ Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica Regione Emilia-Romagna

Figura 27 Pratica sportiva e sedentarietà per classe di età (%) Emilia-Romagna - 2019



Fonte: Istat

Nel 2019, il 23,9% dei giovani emiliano-romagnoli tra i 18 e i 34 anni si dichiara fumatore e il 15,2% ex-fumatore, percentuali sostanzialmente in linea con la media nazionale pari, rispettivamente, al 23,1% e al 14,1%.

Si registrano ampie differenze di genere: fuma il 30,3% dei maschi contro il 17,1% delle femmine.

Il *binge drinking* consiste nel bere molto rapidamente quantità elevate di alcol con l'intento preciso di ubriacarsi. Il questionario dell'indagine Istat "Aspetti della vita quotidiana" indaga il fenomeno con un quesito riferito al consumo, nei 12 mesi precedenti la rilevazione, di 6 o più bicchieri di bevande alcoliche in un'unica occasione. Tra i giovani (18-34 anni) dell'Emilia-Romagna, nel 2019 la percentuale di bevitori *binge* è pari al 18,1%, contro una media nazionale del 14,9%. Il fenomeno risulta più diffuso tra i maschi, con differenze di genere molto marcate.

4.2. Fruizione culturale e lettura¹⁴

Il cinema risulta la tipologia di attività ricreativa e culturale preferita dai giovani, seguita dalle visite a mostre e musei.

Nel 2019, in Emilia-Romagna, è stato al cinema, almeno una volta negli ultimi dodici mesi, l'84% degli adolescenti e il 73,3% dei giovani. Il 68,1% degli adolescenti ha visitato mostre o musei, così come il 44,1% dei giovani. Infine, la percentuale di coloro che si è recato a teatro è pari al 36,9% tra gli adolescenti e al 21,5% tra i giovani.

Tabella 13 Fruizione culturale (almeno una volta negli ultimi dodici mesi) per classe di età (%) Emilia-Romagna - 2019

	Cinema	Teatro	Mostre o musei
Adolescenti	84,0	36,9	68,1
Giovani	73,3	21,5	44,1

Fonte: Istat

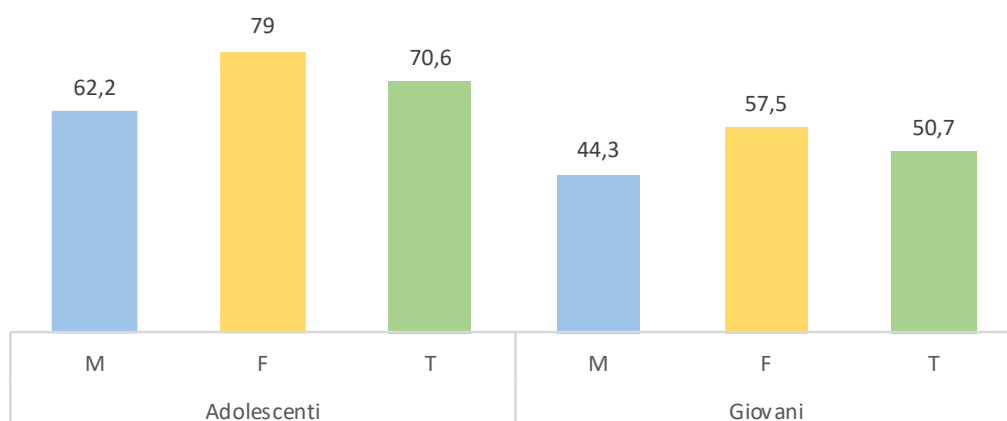
¹⁴ Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica Regione Emilia-Romagna

L'abitudine alla lettura appare più diffusa tra gli adolescenti rispetto ai giovani e le ragazze sono lettrici più assidue.

Nel 2019, il 70,6% degli adolescenti ha letto almeno un libro negli ultimi 12 mesi per motivi non strettamente scolastici, la percentuale scende al 50,7% tra i giovani. Le differenze di genere risultano elevate nella fascia 11-17 anni, con il 79% delle ragazze che ha letto almeno un libro contro il 62,2% dei ragazzi, e si mantengono significative anche tra i giovani di 18-34 anni, con un'incidenza di lettrici pari al 57,5% contro il 44,3% dei coetanei maschi.

A livello nazionale, l'abitudine alla lettura appare decisamente meno diffusa, soprattutto tra gli adolescenti (56,1%).

Figura 28 Abitudini alla lettura (almeno un libro letto negli ultimi dodici mesi) per classe di età e genere (%) Emilia-Romagna - 2019



Fonte: Istat

Per quanto riguarda la lettura dei quotidiani, in Emilia-Romagna, il 15% degli adolescenti li legge almeno una volta a settimana e la percentuale sale al 35,9% tra i giovani. A livello nazionale, l'abitudine alla lettura dei quotidiani appare meno diffusa, con un'incidenza del 12,2% tra gli adolescenti e del 28,8% tra i giovani.

4.3. Computer e internet¹⁵

In Emilia-Romagna, nel 2019 utilizzano internet, almeno una volta a settimana, il 92,6% degli adolescenti e il 91,7% dei giovani. La quota di internauti che si collegano quotidianamente è più elevata tra i giovani, dove raggiunge l'86,2%, e sfiora il 75% tra gli adolescenti. L'uso di internet appare più diffuso in Emilia-Romagna rispetto alla media del Paese, in particolare per i più piccoli. Nella fascia di età 6-10 anni si registra, infatti, una differenza di quasi 12 punti percentuali tra il dato regionale e quello nazionale.

¹⁵ Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica Regione Emilia-Romagna

Tabella 14 Uso di internet per frequenza e fascia di età (%) Emilia-Romagna - 2019

	Internet	
	Almeno 1 volta a settimana	Tutti i giorni
Adolescenti	92,6	74,9
Giovani	91,7	86,2

Fonte: Istat

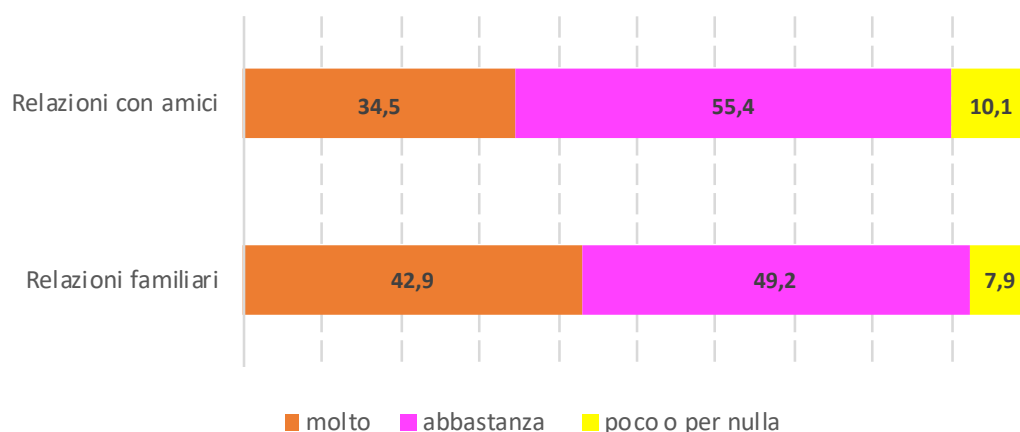
Per quanto riguarda il computer, il 36,9% dei bambini di età compresa tra 3 e 10 anni lo utilizza almeno una volta a settimana e la percentuale sale al 69,3% per i giovani e al 71,5% per gli adolescenti.

4.4. Relazioni e partecipazione sociale ¹⁶

In Emilia-Romagna, nel 2019, il 42,9% dei giovani di età compresa tra i 14 e i 34 anni si dichiara molto soddisfatto delle proprie relazioni familiari, il 49,2% abbastanza soddisfatto e il 7,9% poco o per niente soddisfatto.

Per quanto riguarda le relazioni con gli amici, il 34,5% dei giovani si dice molto soddisfatto, il 55,4% abbastanza soddisfatto e il 10,1% poco o per niente.

Figura 29 Giovani 14-34 anni per livello di soddisfazione delle relazioni con familiari e amici (%) Emilia-Romagna - 2019



Fonte: Istat

Nel 2019, il 16,4% dei giovani emiliano-romagnoli tra i 14 e i 34 anni ha partecipato, negli ultimi dodici mesi, a riunioni di associazioni di volontariato, per i diritti civili, ecologiste, culturali o ricreative. Una quota analoga di giovani (16,1%) ha svolto attività gratuita presso associazioni.

A livello nazionale, il grado di partecipazione dei giovani risulta inferiore rispetto all'Emilia-Romagna, sia per quanto riguarda le riunioni (13,7%) sia in relazione allo svolgimento di attività gratuita (12,2%).

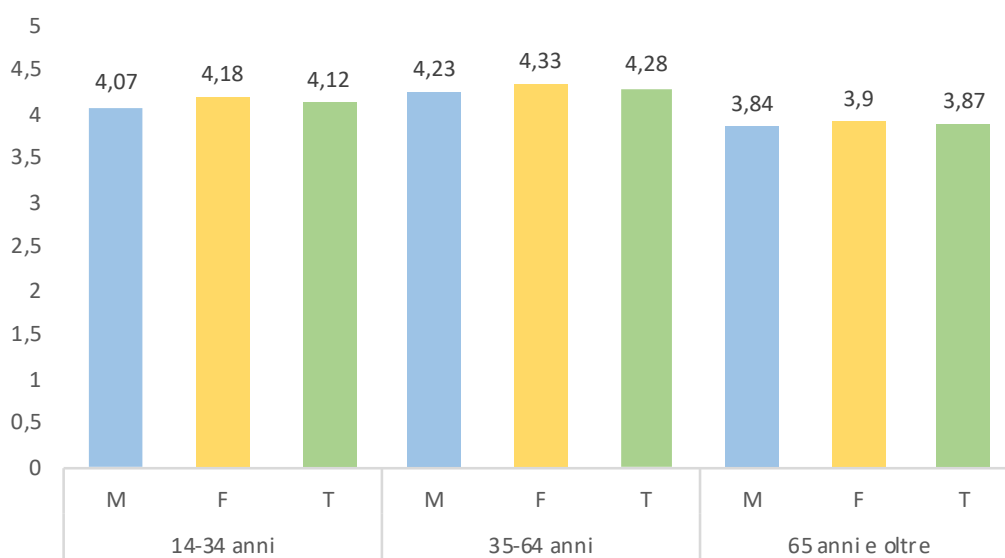
¹⁶ Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica Regione Emilia-Romagna

4.5.Preoccupazione per i problemi ambientali ¹⁷

Una sezione dell'indagine Istat Multiscopo sugli “aspetti della vita quotidiana” delle famiglie, condotta nel 2018, ha riguardato la preoccupazione degli italiani per i temi ambientali. In particolare, è stato chiesto ai cittadini di indicare quali sono i problemi ambientali per cui sono maggiormente preoccupati, fino ad un massimo di 5, da selezionare da un elenco di 14.

I giovani emiliano-romagnoli tra i 14 e i 34 anni hanno indicato mediamente 4,12 problemi, mostrandosi leggermente meno sensibili ai temi ambientali degli adulti tra 35 e 64 anni (4,28 problemi indicati) e più sensibili degli anziani (3,87 problemi indicati).

Figura 30 Numero medio di problemi ambientali segnalati per fascia di età e genere Emilia-Romagna - 2018

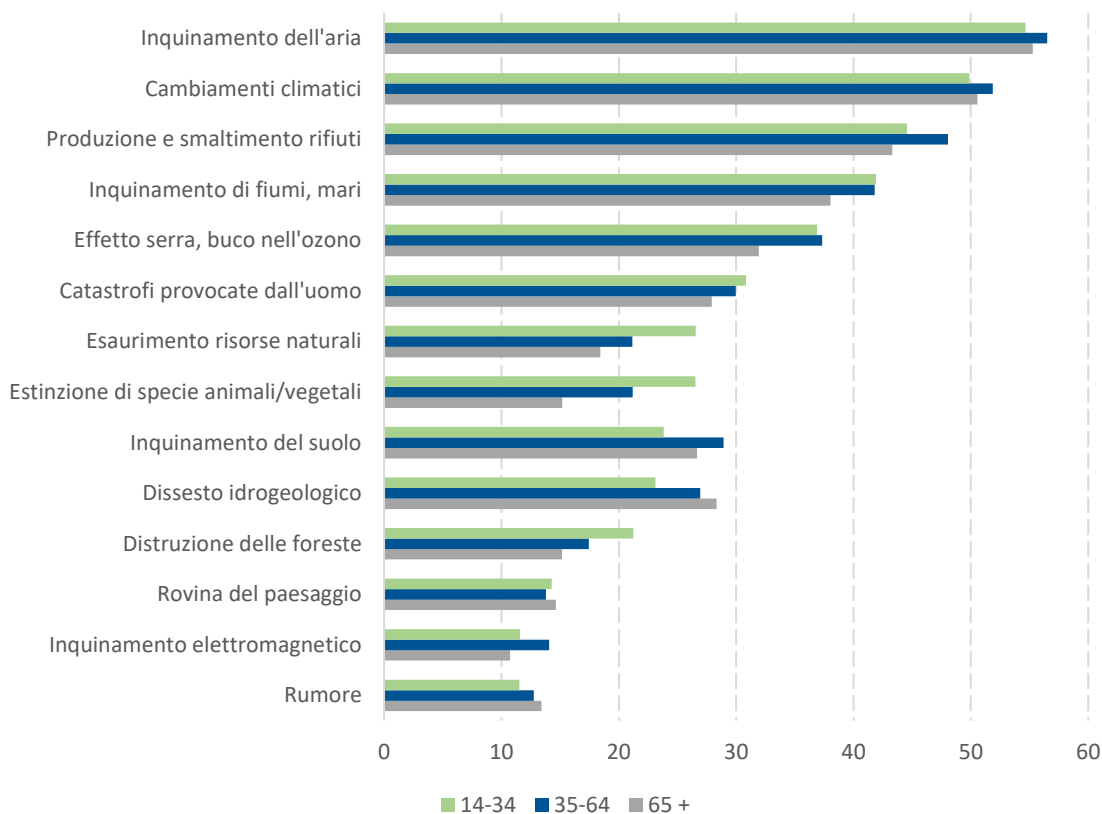


Fonte: Istat

L'inquinamento dell'aria è il problema ambientale più avvertito, seguito dalla preoccupazione per i cambiamenti climatici.

¹⁷ Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica Regione Emilia-Romagna

Figura 31 Residenti di almeno 14 anni per problematica ambientale avvertita e fascia d'età (%) Emilia-Romagna - 2018



Fonte: Istat

I giovani sembrano avvertire maggiormente i problemi di carattere più “globale”, in particolare le giovani donne, mentre le persone adulte e anziane sono più preoccupate per problematiche di tipo “locale”. La possibile estinzione di alcune specie animali o vegetali, ad esempio, è segnalata come problema dal 26,5% dei giovani, contro il 21,2% degli adulti e il 15,2% degli over 65, allo stesso modo l’esaurimento delle risorse naturali (acqua, minerali, petrolio, ecc.) è indicato dal 26,6% dei giovani, dal 21,2% degli adulti e dal 18,4% degli anziani. Per contro, il dissesto idrogeologico è uno dei pochi problemi avvertiti in misura maggiore dalla popolazione anziana: 28,3%, contro il 26,9% degli adulti e il 23,1% dei giovani.

4.6. Spazi di informazione, aggregazione e lavoro

I giovani emiliano-romagnoli trovano spazi di aggregazione, informazione e sviluppo creativo/professionale su tutto il territorio regionale. Le politiche regionali dedicano risorse e progettualità proprio alla creazione e gestione di servizi dedicati al lavoro, alla crescita personale, alla dimensione sociale e creativa dei giovani. Questi servizi oggi si caratterizzano come luoghi in cui prevale il protagonismo giovanile, spazi pensati per prendere forma attorno ai desideri e le aspettative dei loro fruitori.

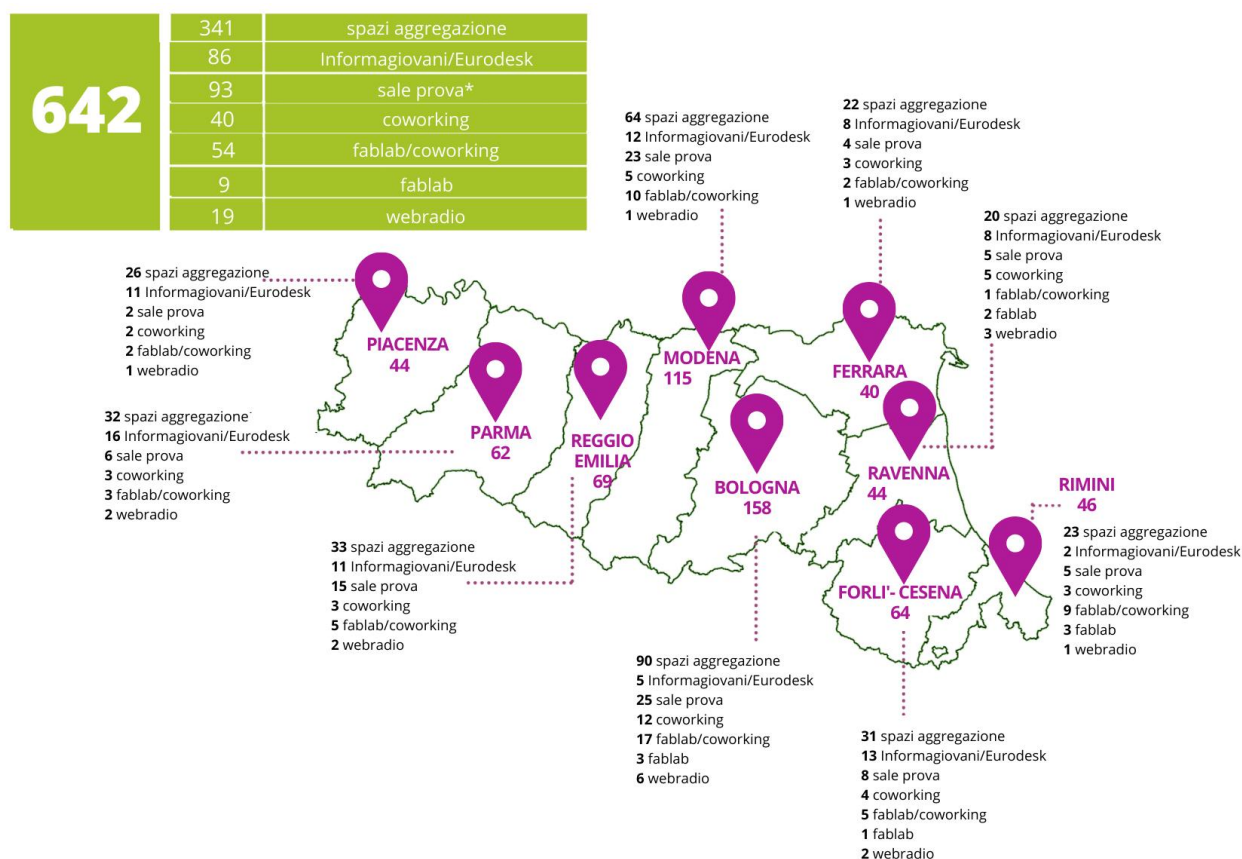
L’area relativa all’informazione per lo sviluppo personale e professionale dei giovani, comprende gli 86 informagiovani ed Eurodesk presenti in regione. In considerazione del target a cui gli informagiovani si rivolgono, questi luoghi hanno negli anni assunto un carattere sempre più ibrido e multiforme, ampliando la tipologia servizi e di stimoli che i giovani possono trovare al loro interno: molti informagiovani

includono oggi spazi di aggregazione, fablab, spazi coworking, web radio (oggi 19 in regione), sale prova (93). Importanza strategica rivestono poi gli Eurodesk, punti di una più ampia rete di sportelli informativi sulle opportunità europee per i giovani.

Prioritariamente votati alla dimensione sociale sono i 341 Spazi di Aggregazione, dedicati ai giovani d'età compresa tra i 15 e i 34 anni. A prescindere dalla tipologia di gestione, questi Spazi sono caratterizzati da programmi di attività libere e attività strutturate, dai classici giochi da tavolo fino alle attività più innovative; anche negli spazi aggregativi infatti si sperimentano nuovi linguaggi e strumenti creativi.

Con lo scopo di ampliare le possibilità di sviluppo creativo, anche in chiave professionale, si è ampliata la creazione di spazi coworking (oggi 40) e FabLab (9), luoghi fisici di condivisione di saperi, terreni fertili per la contaminazione tra le competenze dei giovani e la creazione di progettualità condivise. Queste due tipologie di Sedi, oltre ad arricchire spazi di aggregazione e informazioni, spesso abitano lo stesso spazio (54 spazi di fablab + coworking presenti in regione), si pensi a quei luoghi in cui la componente digitale e quella di progettazione si mescolano per la produzione di prodotti creativi (ad esempio nella realizzazione di progetti con stampanti 3D).

Lo scenario di creazione e sviluppo degli spazi informativi, creativi e di aggregazione in regione, risulta mutevole e variegato, in risposta al dinamismo del target di età a cui ci si rivolge e alla complessità di strumenti, linguaggi e nuove sfide che interessano i giovani.



I GIOVANI IN EMILIA-ROMAGNA

DICEMBRE 2021